LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 28-29 Aprile 1934 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

(Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

L'inaugurazione della XXIX Legislatura

Il discorso della Corona

L'Italia antesignana nel campo della legislazione sociale - Collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli - La Conciliazione elemento essenziale nella storia italiana - L'alta funzione del Partito nella educazione del Popolo - "La garanzia massima della pace è nell'efficienza delle nostre Forze armate„ - Le sorti della pubblica e privata finanza legate alla fedeltà al tallone-oro

I maestosi cortei per le vie dell'Urbe

Roma, sabato sera.

Il rito è compiuto. In una cornice fastosa e severa ad un tempo, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, diresti ai componenti delle due Assemblee, alla Corte al completo, all'intero Corpo diplomatico, alle supreme gerarchie dello Stato, Vittorio Emanuele III ha inaugurato stamane la XXIX Legislatura. Nelle alte e nobili parole che Egli ha pronunziato, hanno echeggiato ancora una volta gli accenti di quella tenace fede dei destini della Nazione e di quella serena volontà di potenza e di giustizia, che han tenuti avvinti per secoli i Savoia alla causa del popolo, sulle vie della guerra e della pace, delle riforme e delle rivoluzioni, della civiltà e del lavoro. Ora i Sovrani hanno lasciato il Parlamento, tuttora sotto l'impressione delle auguste parole, e col loro brillante seguito, mentre telefoniamo, fanno ritorno alla Reggia, passando in mezzo a folle esultanti e plaudenti. La città è imbandierata e festosa, l'animazione è ovunque al colmo, gli auspici non sarebbero potuto essere più lieti per questo nuovo periodo della vita della Nazione e del Regime, che si è stamane iniziato.

La sveglia alla città è stata data dalle musiche e dal passo cadenzato dei Reggimenti del Presidio, che uscivano dalle caserme per recarsi lungo il passaggio del corteo reale.

Il servizio di sbarramento è stato affidato ai seguenti reparti di truppa: Scuola Centrale di Educazione Fisica, una compagnia del 1.o Granatieri, una compagnia del 2.o Granatieri, una compagnia dell'81.o Fanteria, una compagnia dell'8.o Genio, un'altra dell'8.o Centro Automobilistico e una compagnia del Reparto autonomo « Giacomo Medici ». Per la parata sono state dislocate le seguenti forze:

Il 1.o e 2.o reggimento Granatieri si sono schierati in corso Umberto e in piazza Montecitorio; il Collegio Militare in piazza Colonna, la Legione Allievi Carabinieri in corso Umberto e piazza Colonna, l'81.o Fanteria in piazza Venezia, il Genova Cavalleria in piazza Venezia, il 2.o Bersaglieri in via Cesare Battisti, il 13.o Artiglieria in piazza Venezia, il 13.o Artiglieria a cavallo in via Venti Settembre, l'8.o Artiglieria pesante campale in piazza Magnanapoli, il Gruppo Chimico in via Ventiquattro Maggio, l'8.o Centro Automobilistico in via Ventiquattro Maggio, i Carri Armati in piazza Magnanapoli, la R. Guardia di Finanza in piazza Magnanapoli e la Coorte Universitaria in piazza del Quirinale.

Nella limpida mattina — la più bella che la primavera abbia donato a Roma — questo scintillio di armi e di divise mette una nota di vivace colore nell'aspetto della città.

Al richiamo, la popolazione abbandonava le case, e quando, dal Quirinale e piazza Montecitorio, tutta la zona centrale dell'Urbe è stata chiusa in un circuito di grigio-verde, dietro i cordoni si è subito assiepata una enorme folla, ansiosa di assistere alle battute esterne della cerimonia che stava per compiersi. E' inutile dire che, come tutte le Armi erano rappresentate nello schieramento delle forze armate, così pure nella massa degli spettatori era agevole riconoscere tutte le classi sociali.

In piazza Montecitorio

L'arrivo del Duce

Verso le 9,30 cominciano ad affluire all'ingresso di Montecitorio le automobili con le personalità politiche e gli invitati. Le macchine si arrestano dinanzi al portone centrale, là dove, presso una grande pedana tappezzata di drappi rossi e fiancheggiata di piante, va a finire la guida sericchiolante di sabbia gialla che dalla Reggia al Parlamento si distende per le vie della città. Sulla facciata del palazzo un gran baldacchino, sormontato dalla corona reale, mette la sua nota purpurea contro la calda tonalità bruna delle mura berniniane. La piazza è tenuta completamente sgombra, ma gran folla di spettatori costella — veri grappoli umani — le finestre degli edifici delle case. A destra e sinistra dell'ingresso di Montecitorio si addensa un duplice gruppo di ufficiali di tutte le Armi, in alta uniforme e decorazioni.

I deputati e i senatori fascisti, come anche tutti gli invitati iscritti al Partito, vestono l'abito di panno orbace, conformemente alle prescrizioni del Segretario del Partito; le alte cariche dello Stato le loro severe uniformi; gli ufficiali l'alta tenuta con decorazioni; il Corpo diplomatico e gli addetti militari le loro brillanti divise; i pochi senatori e gli invitati non iscritti al Partito la marsina. La rappresentanza del Senato giunge in berlina di gala, guidata da cocchieri in parrucca bianca, e scortata da carabinieri a cavallo.

Alle 10,10 l'eco di calde ovazioni giunge da Piazza Colonna. E' la popolazione che ha riconosciuto l'automobile del Duce e gli grida la sua fervida devozione. L'automobile si ferma davanti a palazzo Montecitorio mentre le truppe si mettono sull'attenti. Dalla folla si levano nuovamente alte acclamazioni quando Mussolini, che indossa l'uniforme invernale di orbace con la sciarpa mauriziana e col collare dell'Annunziata, scende dalla macchina. Il Capo del Governo risponde col gesto fascista al saluto della folla ed entra quindi nel palazzo eseguiato dalle personalità presenti.

Il duplice corteo reale

Alle 10,18 dall'interno del Quirinale si odono tre squilli di tromba. La folla scorge uscire dal portone uno squadrone di corazzieri trombettieri. I loro squilli argentei annunziano che la Regina lascia il palazzo reale. Dalla folla prima che le berline compaiano nella piazza, partono le prime acclamazioni.

Il corteo della Regina è preceduto oltre che dai corazzieri da una carrozza di servizio e da due battistrada. Viene quindi la berlina reale sulla quale si trova la Regina con la Principessa Maria di Savoia e col nobile Vittorio Solaro del Borgo.

Nella seconda berlina reale sono la Duchessa d'Aosta madre, la Duchessa di Pistoia e il conte Leonardi di Casalino. Nelle due carrozze del seguito sono la principessa di Candriano, la duchessa di Rignano, la principessa Sofia Borghese, il conte Seyssel d'Aix, la duchessa Caffarelli, la contessa Vialardi e il conte Vialardi.

La bella visione passa veloce tra la folla che degrada lungo masse imponenti per via Ventiquattro Maggio e via Quattro Novembre. Mentre le truppe presentano le armi, inseguo il passaggio del corteo il devoto ed entusiastico saluto della cittadinanza. Sull'oro e sulle decorazioni delle sontuose berline i raggi del sole suscitano barbagli. E' un pulviscolo aureo attorno al fastoso corteo. Le manifestazioni di entusiasmo popolare si rinnovano su tutto il percorso. La Regina risponde con sorridente gesto alle acclamazioni.

All'arrivo del corteo in piazza Montecitorio si fanno incontro alla Sovrana le rappresentanze della Camera e del Senato. La Regina, che indossa una elegante toeletta di velluto blu, adornata da una triplice collana di perle, sorridendo graziosamente risponde all'omaggio dei parlamentari ed entra nel corridoio verde dove è ad attenderla il Capo del Governo attorniato da tutti i Ministri e Sottosegretari. La Sovrana sale quindi per la scala della presidenza al salone detto appunto della Regina che costituisce l'anticamera della tribuna reale. Il salone è tutto adorno di magnifiche azalee bianche. Quivi la Sovrana si trattiene qualche minuto fino a che le viene comunicato che il Re è giunto a Montecitorio. Allora la Regina prende posto nella tribuna a lei riservata insieme alle principesse. Alla sua destra siedono la Principessa di Piemonte che porta il lutto e che è arrivata a Montecitorio in forma privata, e la Duchessa d'Aosta madre velata di nero; alla sinistra sono la Principessa Maria di Savoia vestita di velluto rosa e la Duchessa di Pistoia in celeste. Al suo apparire nella tribuna la Regina viene acclamata lungamente dai senatori e dai deputati e dal pubblico imponente che gremisce le tribune. La manifestazione dura alcuni minuti fremente e impetuosa.

Intanto la folla che si è raccolta in piazza del Quirinale attende che dal palazzo esca il corteo del Re. Dieci minuti dopo la partenza del corteo della Regina si odono nuovamente gli squilli dei corazzieri trombettieri mentre si rinnovano con maggiore intensità le salve d'artiglieria.

Alle 10,30 precise il corteo delle berline che recano il Re e i Principi esce dal portone del Quirinale. I trombettieri che aprono la formazione precedono immediatamente una carrozza di servizio e due battistrada. Viene quindi la berlina del Re tirata da sei splendidi cavalli. Alla sinistra del Sovrano è il Principe di Piemonte, di fronte sono il Duca di Aosta e il Duca di Spoleto. A fianco della berlina reale cavalca il generale Guzzoni comandante la Divisione. Seguono le altre berline. Nella seconda hanno preso posto il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, nella terza il Duca d'Ancona, il conte Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa e il generale marchese Di Bernezzo e il gen. Gabba.

Il Sovrano, appena lasciato palazzo reale, riceve l'alto saluto dell'Urbe. Roma grida con irrefrenabile slancio al Re la sua devozione e la sua fedeltà. E' una grandiosa manifestazione di popolo che accoglie il passaggio del corteo per le vie della città. Le truppe schierate presentano le armi, le musiche intonano la « Marcia Reale » e « Giovinezza », ma su tutto sovrasta la possente voce del popolo che non riescono a coprire nè il rombo delle squadriglie degli aeroplani nè gli spari a salve delle artiglierie. Il Sovrano risponde continuamente alle acclamazioni portando la mano alla feluca nel saluto militare. Egli indossa la grande uniforme di Maresciallo d'Italia. Giunto in piazza Colonna il corteo reale piega verso sinistra per raggiungere piazza Montecitorio. Un'acclamazione saluta il Sovrano e i Principi quando giungono dinanzi al palazzo della Camera. Il Re, quando scende dalla berlina, riceve l'omaggio del Capo del Governo e delle Commissioni.

Nell'aula di Montecitorio

Frattanto, prima che giungano i Sovrani, l'aula del Parlamento presenta un aspetto grandioso, degno della solennità dell'avvenimento destinato a consacrare l'inizio della nuova Legislatura. Le tribune sono gremitissime. In quella diplomatica notiamo tra i primi a giungere l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., l'Ambasciatore degli Stati Uniti, quello del Brasile, del Belgio e i Ministri d'Ungheria, del Perù, di Bulgaria, di Cina e di Romania. Nell'attesa del Sovrano si canta « Giovinezza ». La canzone del Fascismo erompe sonora dai petti e il coro si eleva maestoso, trascinante. Alla voce dei deputati e dei senatori si unisce quella del pubblico delle tribune.

Sono appena cessati gli applausi rivolti alla Regina che un movimento all'ingresso della porticina di destra annuncia l'imminente arrivo del Re. Il corteo reale entra ora nell'aula. Precedono gli uscieri del Senato e della Camera, vengono quindi due generali e dei gentiluomini di Corte. Appare ora la figura del Sovrano, che è seguito dal Principe di Piemonte e dagli altri Principi. Vengono quindi il Duce e tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato. Il grande corteo è chiuso dagli staffieri di Corte che si dispongono presso la porta in un pittoresco gruppo di livree scarlatte. I senatori e i deputati accolgono il Sovrano col grido altissimo di « Viva il Re! ». La manifestazione vibratissima dura a lungo rinnovandosi sempre con maggiore intensità.

Il Re, giunto sul trono, solleva il capo verso la Regina, la quale insieme colle principesse risponde con un inchino. Anche i principi prima di prendere posto nelle poltrone disposte attorno al trono salutano con un inchino in posizione di attenti la Regina e le principesse.

Il Duce, a un cenno del Re, fa un passo avanti, si rivolge all'Assemblea, fa l'atto di parlare. Con voce chiara dice: « Signori senatori, signori deputati, Sua Maestà il Re vi invita a sedere ».

Il Re per primo siede. Alla destra del Re siedono il Principe di Piemonte, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo. Alla sinistra il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia, il Duca di Ancona. Quando anche tutti i deputati e i senatori sono seduti, il Capo del Governo prosegue: « Signori deputati, vi leggo la formula del giuramento. All'appello dei nomi rispondete: Giuro ». E legge la formula: « Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare la mia funzione con il solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Da una cartella di marocchino rosso trae quindi l'elenco dei deputati e la sua voce ferma scandisce uno dopo l'altro i quattrocento nomi. Dai varii banchi i deputati chiamati si levano, e, salutando romanamente, pronunciano la parola: « Giuro! ». Se qualcuno, nell'emozione del momento, sbaglia e risponde: « Presente! », il Duce ripete il nome, perchè si compia esattamente il giuramento. Quando è giunto al proprio nome, il Capo del Governo si rivolge al Sovrano e, levando il braccio nel saluto, giura.

Terminato l'appello, l'attesa si fa più intensa e il silenzio, che pure è stato profondissimo fino a questo momento, si fa più netto. La Assemblea sembra trattenere il respiro.

Il Re si appresta a leggere il discorso della Corona. Trae le cartelle e, dopo aver dato uno sguardo all'adunata, inizia la lettura. La sua voce è chiara e ferma. Non solo gli occhi ma tutti gli spiriti sono tesi verso la Maestà del Re.

Altri nove Senatori

Nessuna nuova nomina per il prossimo quinquennio

Roma, sabato sera.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Montefinale grand'ufficiale Tito;

Occhini grand'ufficiale prof. Pietro Lodovico;

Oddone cavaliere di gran croce ing. Cesare;

Piaggio grand'ufficiale Rinaldo;

Salucci cavaliere ufficiale avv. Alberto;

Scotti cavaliere di gran croce avv. Carlo;

Tallarigo barone cavaliere di gran croce Armando;

Valagussa grand'ufficiale professor Francesco;

Vinzaia De Negny commendatore prof. Paolo.

Con questa lista, avendo la Camera vitalizia raggiunto la cifra di 461 membri, non vi saranno altre nomine prima che sia passato un quinquennio.

L'augusta parola del Sovrano

"E' con profonda soddisfazione che io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana„

Il Sovrano dice:

Signori Senatori,
Signori Deputati,

Il 20 aprile 1929 anno VII, inaugurando la 28.a Legislatura, affermavo che « nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale ». Questa trasformazione del concetto e della struttura dello Stato aveva già avuto in Italia un primo periodo di sviluppo che data dalla legge 3 aprile 1926, concernente la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e dalla successiva Carta del Lavoro del 1927.

In questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale, scoppiata nell'autunno del 1929, per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia.

Sotto il pungolo acuto della crisi molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi. Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo.

La politica estera del mio Governo si è svolta e si svolgerà nei prossimi anni secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della Nazione italiana. La politica di tutela degli interessi morali e materiali dell'Italia, interessi che si dilatano in maggiore o minore proporzione a tutti i paesi del mondo, e la politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente coi vicini e con quelli sui quali è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale.

L'Italia ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di ordine europeo e mondiale. E' con propositi di collaborazione generale che l'Italia intende sviluppare una sistematica attività nelle sue colonie, completamente pacificate e verso le quali già si dirigono — per attivarne il progresso economico e demografico — sempre più numerose masse di italiani.

Nella politica interna il trinomio autorità, ordine, giustizia è norma fondamentale dal centro alla periferia. L'ordine non è stato e non sarà turbato, non già o non soltanto perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il Regime dispone, ma perchè l'ordine pubblico è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole. Con la concordia e l'intesa tra autorità civile e religiosa si è rafforzata, come recenti grandi celebrazioni hanno dimostrato. La conciliazione rimane un elemento essenziale della storia italiana.

L'amministrazione della giustizia deve sempre più adeguarsi nelle sue procedure alle necessità dei tempi moderni. Il codice penale e il codice di procedura penale hanno superato felicemente il collaudo. Nei prossimi anni saranno promulgati gli altri codici in corso di elaborazione, di modo che, prima del 1940, tutta la codificazione sarà completa.

E' con particolare compiacimento che constato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune. Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, ma all'educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni, e sopra tutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano.

I problemi concernenti l'educazione della gioventù nei diversi ordini di scuole sono stati risolti con una serie di leggi e di riforme. Ora si tratta di seguirne e migliorarne l'applicazione.

L'analfabetismo va scomparendo e in molte parti d'Italia è finito. Ma l'istruzione non è che un elemento della più vasta e integrale educazione dell'italiano. Tale educazione deve essere anche fisica, onde preparare italiani sani e gagliardi, capaci di reggere a tutte le prove. Nessuno deve stupirsi se materie di ordine militare fanno parte dei programmi scolastici, dai medi agli universitari.

Intenti alla vasta opera di ricostruzione interna, noi ancoreamente e ardentemente desideriamo per l'Italia e per l'Europa il più lungo periodo possibile di pace. Ma la garanzia massima di questa pace è nell'efficienza delle nostre forze armate. Il mio Governo curerà di aumentare e perfezionare questa efficienza, la quale riposa su questi capisaldi: quadri, materiale, unità di preparazione, il tutto vivificato dallo spirito e dalla testimonianza immortale della nostra vittoria.

I quadri debbono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista. La loro missione è facilitata oggi dallo stato d'animo delle nuove leve che giungono alle caserme già allenate agli esercizi da quell'educazione fisica e da quell'agonismo sportivo destinato a migliorare la razza.

I materiali di guerra devono essere rinnovati e aggiornati nella qualità e nelle dotazioni. L'unità di preparazione di comando e di azione è uno dei canoni fondamentali dei quali il mio Governo ha tenuto e terrà fede poichè senza questa unità il rendimento delle Forze Armate non è perfetto.

Il mio Governo approntera i mezzi necessari tenuto conto delle necessità della pubblica finanza.

Un grande, profondo lavoro di risanamento e di ricostruzione ha avuto luogo in questo campo. Qualche sintomo di un miglioramento generale della situazione si può intravvedere. I molti e importanti provvedimenti legislativi che lo hanno operato furono da voi discussi e approvati. Il problema che esige una soluzione senza ulteriore ritardo, e pur tenendo conto di tutti gli elementi della situazione, è quello del Bilancio che deve cessare il deficit ristabilendo l'equilibrio fra le entrate e le spese.

All'equilibrio del bilancio sono legate le sorti della pubblica e della privata finanza; la quale si basa e non può che basarsi sulla fedeltà al tallone oro. L'imponente operazione di conversione del Consolidato — così felicemente attuatasi lo scorso febbraio — rappresenta un forte passo verso il riassetto del bilancio dello Stato.

L'adempimento di questa esigenza è indispensabile anche per l'economia della Nazione, economia che troverà fra non molto la sua forma organica con la costituzione e il funzionamento delle Corporazioni.

Il problema dei lavori pubblici, della comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, quelli dell'agricoltura, specialmente in rapporto alla bonifica effettivamente integrale; la riorganizzazione delle industrie e dei traffici sono altrettanti compiti che il mio Governo e voi, collaborando con lui, affronterete.

Signori Senatori,
signori Deputati!

Nonostante la durezza dei tempi è con profonda soddisfazione che io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana.

Questo cammino non sarà mai interrotto poichè il Popolo italiano — unito e compatto attorno allo Scudo della sua Casa e al romano Littorio — come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino.

Manifestazione vibrante

Il discorso ha suscitato una impressione vivissima. Tutta l'Assemblea ha entusiasticamente aderito alle parole del Re, e i punti salienti delle auguste affermazioni sono stati salutati da scroscì di applausi.

Cessati gli applausi, il Duce fa un passo innanzi e proclama: « Signori senatori, signori deputati, in nome di Sua Maestà il Re, dichiaro aperta la XXIX Legislatura ».

Poi la dimostrazione riprende. Tutti sono in piedi e l'acclamazione si fa altissima. In piedi, sull'« attenti », preso in un vortice trascinante di applausi, il Re di Vittorio Veneto accoglie il saluto vibrante dei rappresentanti del Fascismo, che nel nome del Duce ha voluto salire ed integra, per il bene della Patria, la gloria e la forza della Vittoria conquistata dal Sovrano, alla testa del popolo, nei campi di battaglia; del Fascismo che all'ombra delle sue bandiere gloriose ha ricomposto in concordia operosa e in disciplinata armonia tutte le forze della Nazione.

Il Re quindi si volge nuovamente verso la tribuna della Regina, fa un inchino alla Sovrana, che graziosamente risponde con il cenno del capo, e si avvia verso l'uscita, seguito dal Principe Ereditario e dai Principi Reali. Nell'aula si leva ancora una volta la strofe travolgente di Giovinezza, intonata da mille voci. E l'ultimo episodio della cerimonia, ed è anche la ultima espressione di una colossale attestazione di fede e di devozione al Re e al Duce.

Quando il duplice corteo reale attraversa la piazza di Montecitorio, per ripercorrere a ritroso il cammino onde giunse al Parlamento, la folla, che intanto si è straordinariamente infittita dietro lo scintillio dei cordoni, prorompe in una nuova caldissima dimostrazione ai Sovrani. Con uno stesso fervore di acclamazioni, con uno stesso incalzare di grida e di evviva la folla accoglierà dovunque il passaggio dei Sovrani, da Montecitorio alla Reggia. Intanto i deputati della 29 Legislatura, nell'interno del Parlamento, si ordinano in corteo per recarsi a compiere quello che sarà il loro primo atto: la visita alla Mostra della Rivoluzione, dove un loro scelto drappello monterà la guardia.

I compensi ai membri dei Consigli di amministrazione verranno diminuiti

Roma, sabato sera.

La Confederazione generale fascista dell'Industria italiana e l'Associazione fra le Società italiane per azioni, nell'intento di realizzare con spirito di disciplina e di consapevole collaborazione le attuali direttive del Governo anche per quanto concerne i compensi ai membri dei consigli d'amministrazione delle società; e tenendo conto d'altra parte della grande diversità di situazione determinatasi negli ultimi anni a questo riguardo, ha deliberato di invitare i detti Consigli ad attuare i provvedimenti necessari per adeguare le percentuali statutarie a favore di Consigli stessi a un ammontare inferiore di almeno il 40 per cento a quelli in vigore negli anni 1929 e 1930.

L'Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali e la Confederazione generale fascista dell'Industria italiana hanno, per le stesse finalità, deliberato che, attraverso opportuni accordi dei dirigenti le aziende, si addivenga a una diminuzione degli emolumenti dei dirigenti stessi in misura non inferiore al 10 per cento, tenuto conto delle diminuzioni eventualmente già verificatesi dopo il 1930.

Il prezzo della benzina

Roma, sabato sera.

I prezzi a base unitaria della benzina al distributore, già stabiliti da un comunicato della Agip del 9 ottobre 1933, i quali oscillavano da lire 2,06 a 2,09 per litro vengono da oggi rispettivamente ribassati a lire 2,02 e lire 2,05; per altro in tutte le provincie dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale nelle quali, a causa di particolari contingenze, i prezzi sono già stati portati al distributore da 2 a 7 centesimi per litro al di sotto del minimo di lire 2,02, rimarranno per ora invariati. A Roma il prezzo discende da 2,04 a lire 2, e così viene ribassato ancora di due centesimi al di sotto della quotazione normale.

Villa destinata dal Duce a convalescenziario per ufficiali

Roma, sabato sera.

Il Duce ha disposto che la villa a Lui donata da lady Ogle, situata in San Remo, venga destinata a convalescenziario per ufficiali e venga data in gestione all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La curiosa scommessa d'un seguace di Guerra

Alessandria, sabato sera.

In seguito a una scommessa fra guerriani e bartiani fatta a Bari, il guerriano Vito Cea di anni 42, da Carbonara di Puglia, e iscritto alla Società ciclistica pugliese di Bari, è partito da Bari il 24 corrente alle ore 6, giungendo, dopo cinque tappe, in Alessandria ieri sera. Oggi stesso raggiungerà Torino, ultima tappa della scommessa.

CINEMA - TEATRO - MUSICA

Principe e autore drammatico

L'Arciduca Francesco Giuseppe assiste, al Teatro di Budapest, alle rappresentazioni del suo nuovo dramma storico «Colombo». L'opera del Principe absburgico ha avuto notevole successo di critica e di pubblico.

ALFIERI

Si replica *Mi chiamo Leone*

All'«Alfieri» la Compagnia genovese diretta da Gilberto Govi replica questa sera la divertente commedia *Mi chiamo Leone*, di U. Palmarini, che ieri sera fu calorosamente applaudita dal numeroso pubblico. Domani, in mattinata, *Gli armeggi per maritare una figlia* di Bacigalupo e domani sera si replica ancora *Mi chiamo Leone*.

BALBO

Le fortunate repliche di *Ninon*

Si replica al «Balbo» con lieto successo la divertente operetta-rivista *Ninon* di Gerbidon e Willemetz nella applaudita interpretazione di tutti i bravi attori della Compagnia «Città di Torino», fra i quali primeggiano Lina Gennari, graziosa ed elegante «soubrette»; Pia Spina, attrice garbata e vivace, il Paoli, il Rubens. Il lavoro avrà ancora altre repliche.

ROSSINI

Le ultime recite della Comp.a Casaleggio - Lunedì la Comp.ia Benecchi

Al «Rossini», per la serata in suo onore, la «soubrette» Lia Liselle ha raccolto ieri sera, da un pubblico numeroso, larghi e calorosi applausi, per la sua briosa vivacità e per l'elegante gaiezza con cui ha cantato alcune canzoni.

La Compagnia Casaleggio è alle sue ultime recite. Con i due spettacoli di domani prenderà congedo dal suo affezionatissimo pubblico per una *tournée* in Riviera. Essa sarà sostituita nel popolare e simpatico teatro di via Po dalla Compagnia Milanese Benecchi, che debutterà con *La classe degli asini* di Ferravilla e con *Lo zio matto*, novità di G. Bertini.

Il Quartetto Erika per soli pianoforti che debutta questa sera al «Chiarella».

Un tempio di storia e di gloria artistiche

Il Teatro Carignano
e i suoi due secoli di vita

Mentre si attende che, sistemando l'isolato di via Roma del quale il Comune ha la cura della ricostruzione, anche il Teatro Carignano retrostante possa venir compiuto nella parte del palcoscenico, e migliorato coi lavori già progettati e noti, diamo uno sguardo al più che bicentenario teatro nelle cui penombre si celano tante belle pagine di storia e di gloria artistica.

In realtà il Teatro Carignano può ritenersi per il più antico edificio, dedicato a spettacoli, della nostra città, preesistendo anche al Teatro Regio. Si capisce che, prima del Carignano, qualche locale ad uso teatro esisteva, ma non degno dell'attenzione e della memoria che meritano i veri teatri, considerati nel decoro dell'edificio e nella dignità artistica degli spettacoli e perchè il pubblico non vi era ammesso, essendo riservati gli antichi locali o alla Corte od a pochi aristocratici privilegiati.

Nel 1610 Carlo Emanuele I aveva fatto costruire nel Palazzo Ducale un «Teatro dei commedianti» e nel 1667 sorse anche un «Teatro delle feste» vicino a Piazza Castello, ma riservato ai pochi invitati della Corte.

L'anno di nascita del «Carignano»

Fu nel 1712 che per iniziativa del Principe Vittorio Amedeo II, l'eroe dell'assedio del 1706, il costruttore della Basilica di Superga, prima Re di Sardegna che abdicò nel 1730, sorse il Teatro Carignano: il quale era allora molto più piccolo dell'attuale. Vi si eseguivano opere in musica, tragedie e commedie, dai migliori artisti del tempo. Però allora il teatro serviva più come ritrovo della buona società per scambiarsi visite, chiacchierare, combinare intrighi amorosi, che non per seguirvi gli intrecci drammatici ed ammirare le opere degli scrittori o l'abilità degli esecutori.

Quando nel 1738 per opera dell'architetto Benedetto Alfieri venne costruito il Teatro Regio, si pensò pure ad un miglior teatro per la borghesia, che non poteva frequentare il Teatro della Corte e nel 1752 su disegni di G. B. Borra e dell'Alfieri stesso, venne rifatto il Carignano, pel cui ingrandimento il Re Carlo Emanuele III permise che si occupasse parte della piazza: ma verso la fine del secolo una febbre teatrale intensa invase i torinesi. Il Carignano fu nuovamente migliorato dal Ferroggio, per renderlo più accessibile a tutta la borghesia, nel 1786: in quello stesso anno si costruiva il Teatro Guglielmone chiamato poi D'Angennes (l'attuale Gianduja), e poco dopo si iniziava la costruzione del Teatro Gallo in via di Po, chiamato poi Ughetti, e Sutera, ed è l'attuale Rossini.

L'ultima trasformazione

L'ultima trasformazione il Teatro Carignano la realizzò nel 1873, quando per iniziativa del Comune — ed era sindaco il conte senatore Felice Rignon presidente anche della Commissione di sorveglianza del Teatro Carignano — fu bandito l'appalto per la trasformazione e l'esercizio di esso. L'appaltatore avrebbe avuto in esercizio il teatro per 25 anni con l'obbligo di trasformare i palchi, le gallerie, il mobilio, per dargli un aspetto più signorile e nuovo, rendendolo comodo secondo le esigenze del nuovo tempo.

Le condizioni non erano pel molto gravose: l'affitto dal 1873 era fissato in L. 4000 annue, più L. 1000 da distribuire in premio agli autori delle migliori produzioni drammatiche, secondo la designazione del Comune.

Nei primi tempi di vita, il Teatro Carignano era esercito dalla stessa «Società dei Cavalieri» che gestiva il Teatro Regio il quale, fuori della solita stagione d'opera lirica in carnovale, rimaneva chiuso. Al Carignano si davano anche stagioni di opera lirica, specialmente nell'autunno, e pel resto dell'anno spettacoli di prosa, commedia e tragedia.

Quando il Carignano passò in proprietà del Comune, l'appalto che questo bandiva riguardava insieme il Regio ed il Carignano: l'impresa che appaltava il Regio era obbligata a dare, fra il 1 ottobre ed il 10 dicembre, una stagione d'opera al Carignano con un minimo di 40 recite.

Proprietà comunale

E' curioso ed interessante leggere, nel capitolato d'appalto dal 1872 in avanti, le condizioni che il Comune imponeva all'impresario per le paghe al personale di servizio del Teatro, ed all'Orchestra e Banda musicale. Le paghe, per spettacolo, erano le seguenti: al custode del teatro L. 3; al Bollettinaro (bigliettario) al camerino L. 5; al Bollettinaro al loggione L. 1,50; al Portinaio alla platea L. 2 e L. 1,50; al Portinaio alle sedie chiuse L. 1; ai Portinai del palcoscenico e del loggione L. 1,25; pel movimento del sipario L. 2,50; all'avvisatore L. 1,25; ai pompieri L. 2,50; al capocomparse L. 0,50.

E le tariffe per l'orchestra durante la stagione lirica, di 40 recite almeno, erano le seguenti:

Maestro, Concertatore e Direttore d'orchestra L. 750 (neppure L. 20 per recita); primo violino d'attacco e sostituto del direttore L. 325; capo dei primi violini L. 275; primo violino di 2ª prima categoria lire 200; viola solista L. 250; primo contrabbasso L. 250; primo oboe e corno L. 240; timpanista L. 140; in somma tutta l'orchestra per l'intera stagione, computando L. 205 di spese eventuali, costava L. 9000. La Banda sul palcoscenico costava: pel maestro L. 5 per sera e per gli altri da L. 1,30 a L. 1,15.

Della commissione di sorveglianza, oltre il sindaco conte Rignon, facevano parte il conte Balbo Bertone di Sambuy, il conte Balbiano Colenavagno, il march. Corsi di Bonasco; il segretario si chiamava Cretini cav. Telesforo!

La direzione di Bassi

Dopo questo periodo, il Teatro Carignano passò ad una società di comproprietari che erano diciotto e fu quando ne assunse la direzione il cav. Domenico Bassi il quale riuscì a accontentare i diciotto comproprietari, oltre... il pubblico, realizzando serie di spettacoli sempre accuratissimi; finchè al principio di questo secolo il Carignano passò ai Fratelli Chiarella.

La storia artistica del Carignano è interessantissima: occorrerebbe però ben altro spazio per riassumerla. Vi fece rappresentare le sue commedie, talvolta recitandovi anche personalmente, Goldoni; l'Alfieri vi iniziò la sua carriera di scrittore di tragedie, con la famosa «Cleopatra»; Pellico vide qui rappresentata dalla Marchionni la «Francesca da Rimini» ed altri suoi lavori; Paisiello presenziò l'esecuzione di alcune sue opere, come la «Nina pazza per amore»; Catalani fu rivelato al pubblico dal Carignano e qui la «Wally» ebbe la prima rappresentazione.

E dalla «Compagnia dei comici di Sua Maestà» sino alle più recenti formazioni, tutti i grandi artisti passarono al Carignano. Due erano i teatri importanti di prosa nello scorso secolo a Torino: il Gerbino e il Carignano, ma a questo si passava dopo, come per promozione. Gustavo Modena, Emanuel, Vestri, Morelli, Zacconi, Novelli, i Salvini, i Rossi, Maggi ecc. e tra le artiste la Ristori, la Tessero, la Pezzana, la Marini, la Sadowski, la Bon, la Duse, la Di Lorenzo ecc. tutti brillarono sul palcoscenico del Carignano. Tra gli stranieri Sarah Bernhardt e Coquelin, per non citare che i più noti.

Gustavo Modena nel 1850 aveva pregato di non nominarlo più sul giornale!

Una delle più mirabili serate del Carignano fu quella del 1874 quando Adelaide Ristori vi declamò il Canto di Francesca di Dante: la compagnia della Pezzana era schierata sul palco per onorare l'illustre attrice e, quando finì la dizione, la Pezzana le si fece incontro, tentando di inginocchiarsi e baciarle la mano; ma la Ristori se la strinse al seno e la baciò tra le ovazioni interminabili.

Parecchi autori torinesi ebbero il loro battesimo sul palcoscenico del Carignano e non sono pochi coloro che rammenteranno come, venticinque anni or sono, Tina Di Lorenzo, vi rappresentava la commedia di due simpaticissimi giovinotti che, dopo il secondo atto, si trascinò timidi e riluttanti alla ribalta fra scroscianti d'applausi interminabili. Nino Costa e Sandro Camasio avevano trionfato e la finale di quel secondo atto, che rappresentava una scena goldoniana, si chiudeva con un canto: «Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza...» che si ripete ancor oggi, vibrante e sonoro, come il grido della vita perenne dei giovani italiani.

Elio.

Lilian Harvey in "Susanna,,

La biondissima stella anglosassone nel suo nuovo film «Susanna».

Due giovani attrici italiane

La giovane ed elegante "soubrette" Lina Gennari e la simpatica attrice Pia Spina della Compagnia "Città di Torino", applaudite interpreti della rivista "Ninon"

Le sorelle Schwarz a Torino

Le graziose sorelle Lily ed Emy Schwarz che lunedì prossimo debutteranno nella nostra città, reduci dai successi di Milano

CHIARELLA

Stasera il Quartetto Erika

Questa sera, come abbiamo annunziato debutta al Chiarella il *Quartetto Erika* su quattro pianoforti a coda. Esso è formato da Leopoldo Mittmann, Giuliano Pomerano, Felice Dick e Bruno Luck, che eseguiranno musiche classiche, moderne e giazzistiche.

Ecco il programma di tale interessante concerto:

1) Concerto per violini (Vivaldi); 2) a) Serenata, b) Marcia militare (Franz Schubert); 3) Studio (Paganini); 4) Capriccio spagnolo (Rimski-Korsakoff); 5) «Rigoletto», parafrasi (Verdi-Liszt); 6) Il Danubio azzurro (John Strauss); 7) Una rivista di Films sonori (Hollander, Abraham e Grothe); 8) Cercatori d'oro, da un film sonoro americano Warren; 9) Segno d'Haway, valzer hostas (Mittmann); 10) Lisztiade; 11) Ballo al Savoy (Paul Abraham); 12) Americana.

TEATRO DELLA MODA

La Springher e Siletti

Un foltissimo pubblico ha ieri sera gremito il Teatro della Mostra della Moda per assistere all'annunciato spettacolo della Compagnia di Hilda Springher e Mario Siletti. L'accoglienza degli spettatori è stata cordialissima. Lo stesso spettacolo sarà ripetuto domani sera e domenica al pomeriggio e in serata.

"Frontiere,,

il nuovo film italiano che, sotto la direzione di Cesare Meano e di Mario Carafòli, è stato girato a Torino e sarà quanto prima proiettato

LICEO

I prossimi concerti orchestrali

Domani sera avrà luogo il terzo Concerto della «Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale G. Verdi» con il seguente programma: J. S. Bach: *Secondo concerto brandeburghese*; W. A. Mozart: *Sinfonia* N. 39 in mi minore (direttore Alfredo Casella); A. Casella: *Sinfonia*; A. Casella: *Scarlattiana* (al piano Alfredo Casella, direttore Giulio Cesare Gedda).

Giovedì, 3 maggio, alle 21, avrà luogo il quarto Concerto, nel quale, tra l'altro, sarà eseguita la *Cantata del caffè* di J. S. Bach, interpretata dalla soprano Paola Della Torre, dal baritono Ernesto Badini e dal tenore Carlo Alberti, con scene e costumi dell'epoca.

La musica da camera

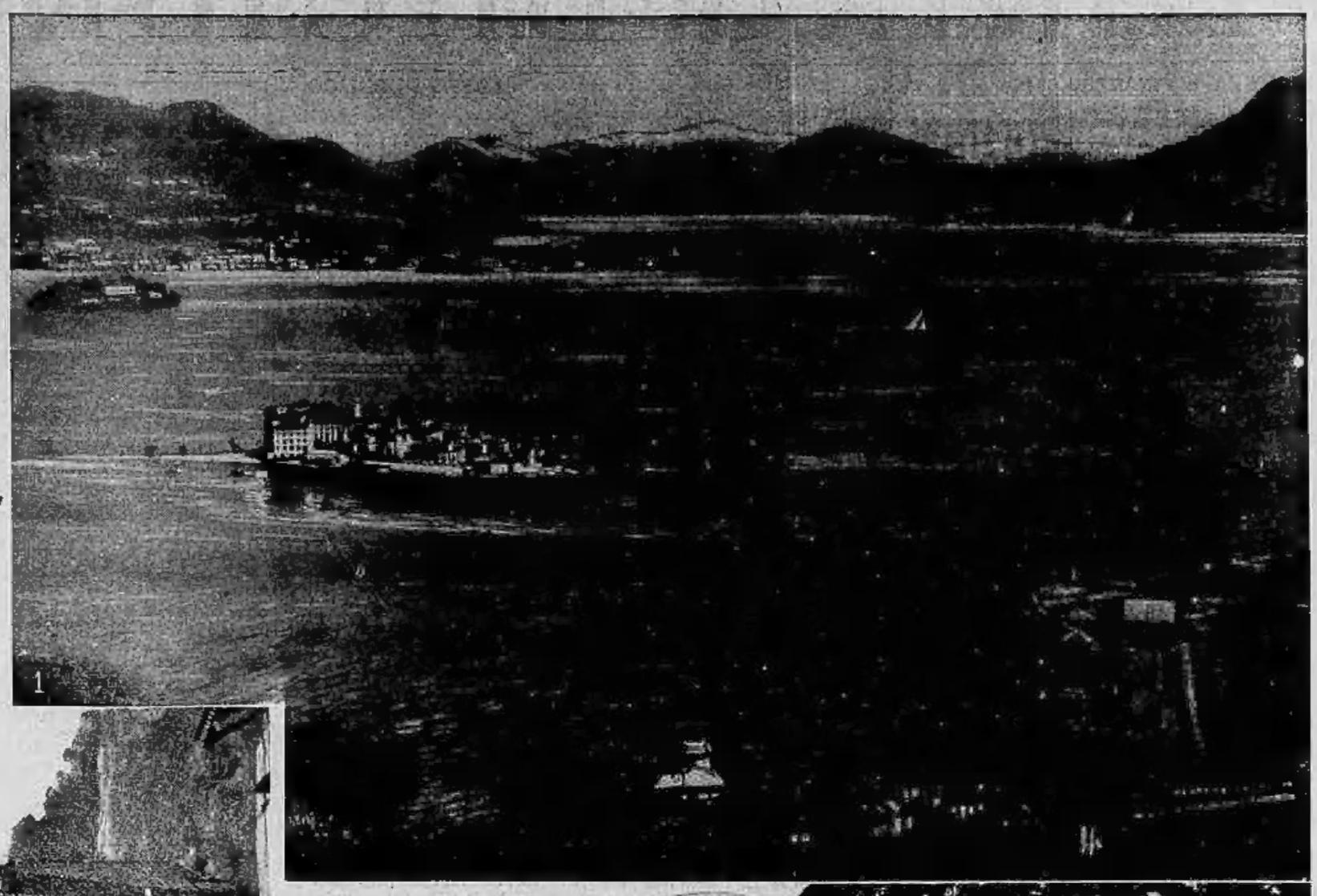
PITINI. — Oggi, alle 17, nella sala della Pro Cultura femminile, la pianista Pina Pitini suonerà musiche di Liszt, Chopin, Szymanowski, Respighi, Pick-Mangiagalli, Prokofieff.

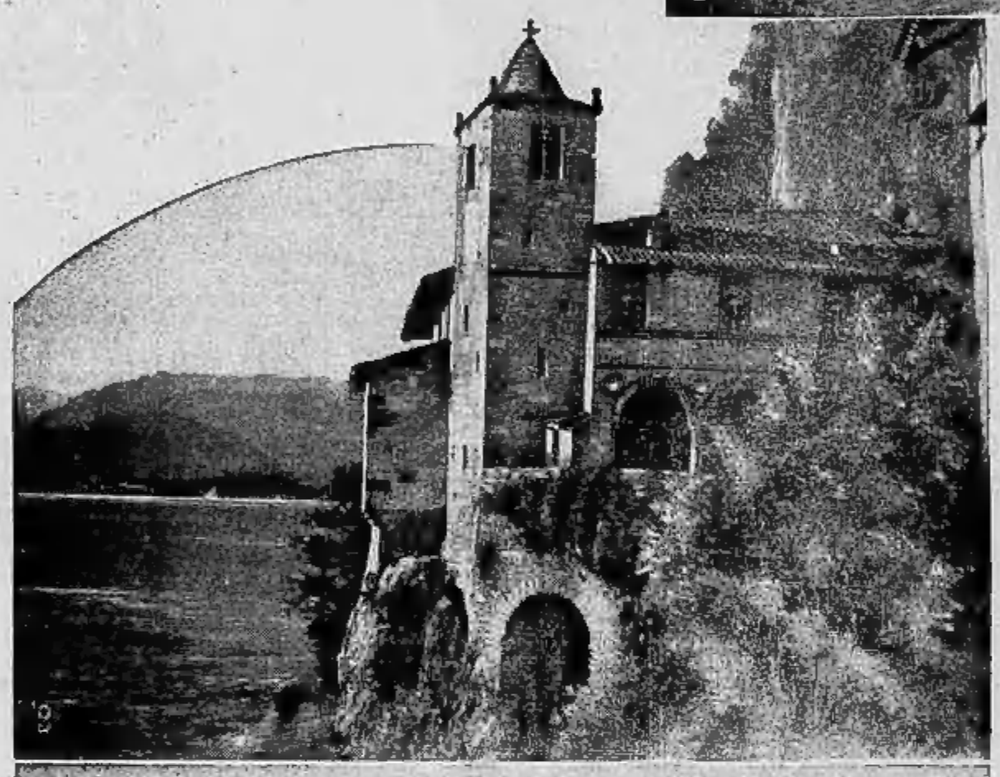
PIERANGELI-FUGA. — Per il Gum, il violinista Enrico Pierangeli e il pianista Sandro Fuga suoneranno la sera di lunedì prossimo opere di Schumann, Alfano, Beethoven.

Le Sette meraviglie del Lago Maggiore

Festa della Primavera organizzata da "LA STAMPA"

6 maggio - Anno XII





1 - *Veduta generale del centro Verbano con le Isole Borromee e Pallanza.*

2 - *La Chiesetta di S. Caterina del Sasso.*

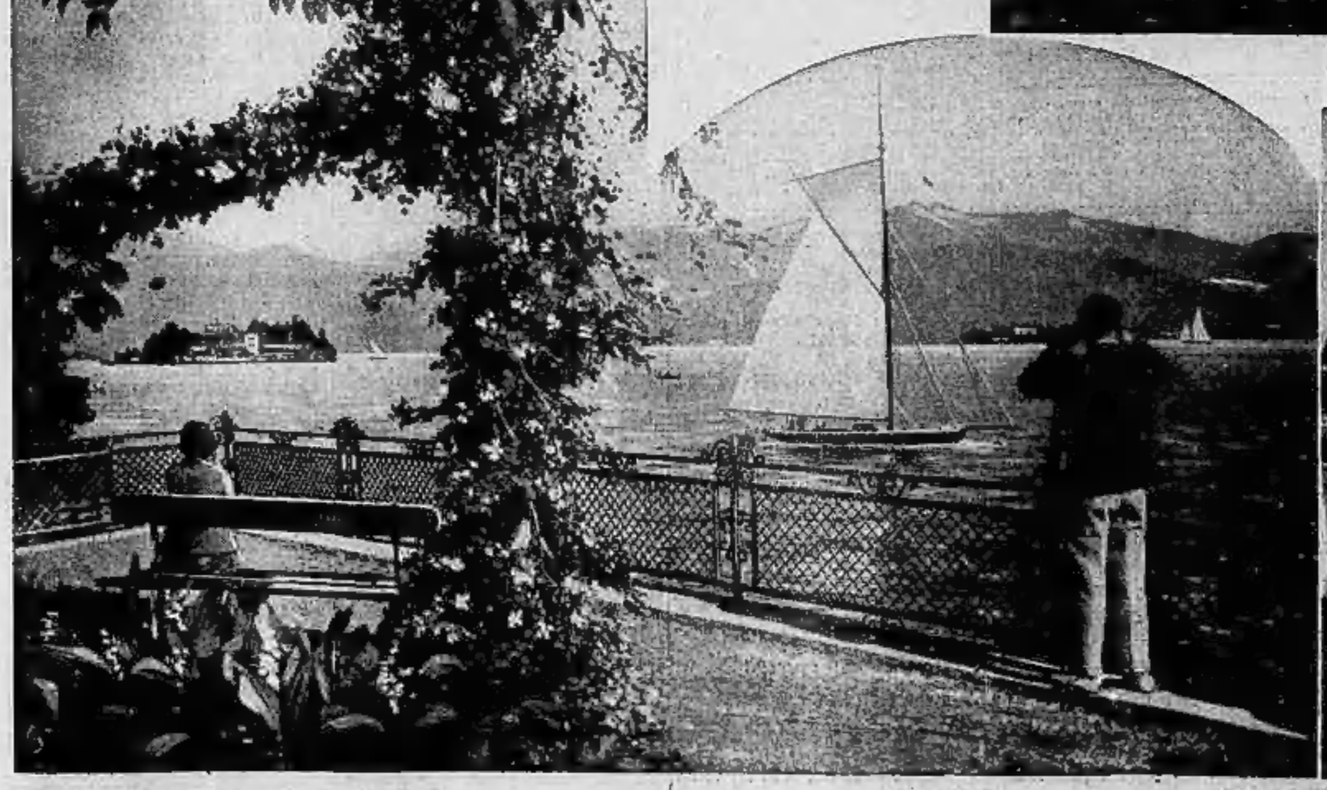
3 - *Baveno dall'Isola Pescatori.*

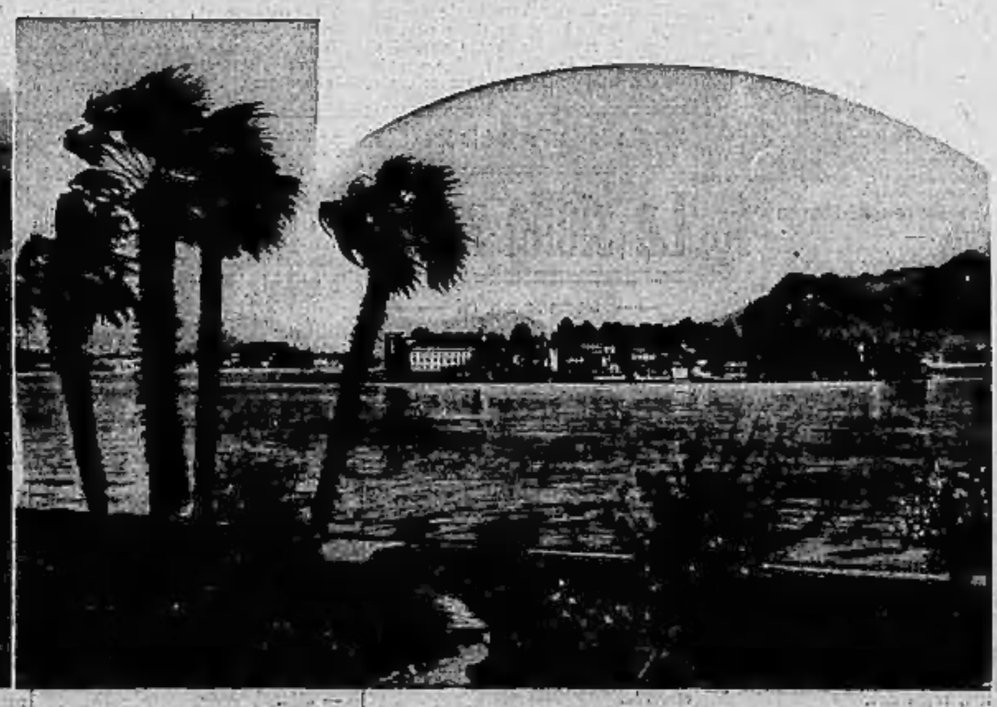
4 - *Stresa, le Isole Borromee e Baveno.*

5 - *L'Isola Pescatori.*

6 - *Scorcio panoramico dalle terrazze fiorite del lungo-lago di Stresa.*

7 - *L'Isola Bella vista da Stresa.*





TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28 aprile 1934 - Anno XII

Riunione di fine settimana bene orientata specialmente sui Fondi Pubblici. La Rendita ed il Redimibile, tra contrattazioni rapide ed attorno all'inserirsi la chiusura con circa mezzo punto di vantaggio da ieri con transazioni animate anche per contanti. Gli altri comparti pur conservando un'andamento sostenuto non conseguono che pochi scambi riferiti tra un senso d'incertezza in attesa dei risultati della liquidazione.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3,50% a.	82,20	82,80
100	Id. 5 p.	82,20	82,75
100	Prest. conv. 3½	81,65	82,20
100	Id. 5 p.	81,775	82,35
100	I.R.I. 4,50%	496 —	499,50
500	Torino 4% a.	504,50	504,50
500	Torino 5% a.	503 —	503 —
500	S. Paolo 5%	505 —	505 —
500	S. Paolo 3,50%	466 —	465,25
500	Ferrov. 3 %	340 —	347 —
500	Elet. Sar. 4,50%	500 —	501,50
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,50
100	Id. 1942	105,75	105,40
100	Id. 1941	105,40	105,40
100	Id. 1943	99,80	100 —
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1580 —	1575 —
500	Banca Comm.	986,50	986,50
500	Credito Ital.	421 —	421 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
350	Mediterranea	410 —	413 —
500	Meridionali	585 —	582,50
25	Lloyd Sab.	16 —	17 —
200	Navigaz. A. L.	48 —	48 —
120	Citrè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12.875	12.875
50	Stige	90,50	91 —
100	Elettr. A. L.	79,50	80 —
50	Sip	30,25	30 —
200	Terni	136 1/8	136,50
75	P. C. E.	78 —	78 —
500	Savigliano	645 —	648 —
200	Nebiolo	110 —	110 —
150	Bastogi	181 —	180 —
50	Tedeschi	81,50	81 —
200	Fiat	225,50	226,50
200	Dva	122 —	123 —
50	Monte Amiata	27 —	26 —
500	Montecatini	134 —	134,50
250	Monteponi	263,50	262,25
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mill. Lanza	84 5/8	82 —
75	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	486 —	485 —
100	Florio	40 —	40 —
230	Vizzola	219,50	221,50
25	Valli Lanzo	20 —	20,50
250	Lanz Borg.	1630 —	1610 —
200	Beni Stabili	180 —	182 —
200	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Carl. Burgo	202 —	199,50
25	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	220 —	220 —

CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,75; Svizzera 379,25; New York 11,63.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Anche oggi i titoli di Stato hanno chiaramente palesato della fermezza con la Rendita 3,50% da 82 a 83,30 e il Prestito della conversione da 81,70 a 82,32, 82,17 per fine maggio p. v. Pur i principali valori azionari che alcuno oggi contrattazione la tendenza più accentuata chiusa. Trovianno infatti le Edison da 613 a 630; Pirelli It. da 675 a 685, 682; Pirelli e C. da 271 a 274; Raffineria L.I. da 384 a 399; Fiat da 224 a 228, 226,50; Dell'Acqua a 101; Stampati da 444 a 448; Cementi da 334 a 337, 336 e la Sala da 218 a 221, 220. Ricercate pure le Breda e i Petroli. Cambi immutati.

Rendita 3,50% 83,30; Convers. 3,50% fm. 82,175; Banca It. 1585; Banca Comm. 986; Banco Roma 104; Credito It. 420; Credito Mariti. 500; Consorzio Meb. 231; Elettrofin. 15,50; Mediterranea 417; Meridionali 587; Veneta Costr. Ferr. 177; Cantieri 16; Ruttinus 120; Ilva. Triest. 27; Cni. Cantoni 1450; Furlez 59; V. Cinna 92; V. Seriana 787,50; V. Torino 92; Odero 204; Riunioni 448; Cantoni Cnte 300,50; Linif. Can. Naz. 185,50; Rossari Varzi 306; Notondi 209; Tosi 21; Cotoo. Rucid. 13,50; Un. Manifatture 308; Lan. Gavardo 850; Rossi 3210; Targetti 45; Caccami 386; Bernasconi 30; Safa 220; Pacchetti 52; Ansaldo 18; Iva 133; Metallurgica It. 167; Aniuta 25,50; Montecatini 137,25; Dalmine 167; Breda 69; Bianchi 44; Isotta 10; Fiat 226,50; Miani Silvestri 6,75; Reggiana 20; Adriatica Elettricità 186,50; Schiaochi 247; Elell 236,50; Dinamo 227; Meridiana 217; Valdarno 145; Alta Italia 77; Eqiliana 516; Terzo Aniua 330; Cisalpina ordv. 120, id. ordin. 48; Sesa 50,50; Edison 620; id. Postergate 440; Sip 29,50; Tirso 40,50; Visoia 380; Meridion. Elettr. 211,50; Terni 137; Un. Es. Elettr. 10 1/8; Italcable 84,75; Transmaris 37; Dirittorie It. 136; Bridania 502; Industria Xuvch. 1040; Raff. I. .It. 399; Italcas 12,75; Mira Lanza 80; Petroli It. 6; Acciai 125; Fond. Rev. 1,10, id. 7%, 19; Fondi Rustici 250; Beni Stabili 183; Saturnia 36; Immobiliare 481; Alle Venezia 35; Italo Am. 14; Risell It. 382; Pirelli e C. 274; Brasilia 48; Del-l'Acqua 101; Velatia 14. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 379,25; Londra 59,75; Amsterdam 807,50; Madrid 162,75; Bruxelles 378,50; Berlino 464; Praga 49,50; New York chèque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91,10; Cred. Veneto 5% 504, id. 5% 503; Cons. ferr. 4% 501, id. 5,50% 504; Cons. Miglior. 6% 504, id. 5% 501; Banca Lavoro 5,50% 503; S. Paolo Vend. 5% 506,50; Buoni Tes. 5% 1936, 100,90; id. 1940, 105,10; id. 1941, 103,35; id. 1943 4% 100,025.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. It. 3,50% f. m. 82,70; Convertite 3,50% f. m. 82,30; id. contanti 82,975; Venezia 3,50% 91,05; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,70; id. 1940 105,10; id. 1941 105,30; Consorzio Cred. Miglior. 6% 501; id. 5% 501; S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banco Roma 101; Comm. Ital. 985,50; Banco Roma 101; Cred. Italiano 420; Ferrovie Meridionali 551; Mediterranee 418; Rubattino 121; Lloyd Sabaudo 16; Alta Italia 48; La Polare 20; Sesa 219; Montecatini 136; Monte Amiata 26; Iva 124; Ansaldo 18; San Giorgio 147; Fiat 225; Elettr. Elettrici 11,50; Alp 30; Terni 136,50; Eridania 300; Ital. Zuccheri 1035; Linee Lombarde 399; Distillerie Italiane 156; Molini Alta Italia 258; Aedes 126; Beni Stabili 182; Navi Virginio 141; Fond. Rustici 250; Immobiliare 481; Beni Stabili 184; Imprese Fond. 61,50; Risanamento 998; Acqua Marcia 675. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,75; Zurigo 379,25; New York 11,63.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita 3,50% fm. 82,50; Convert. 3,50% fm. 82,25; Venezie 3,50% 90,75; Buoni Tesoro 1934, 100,70; id. 1940, 105,25; id. 1941, 105,50; Adria 20; Creditbk 17,50; Lit. Triest. 25; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3915. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,75; N. York 11,63; Zurigo 379,25.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 27. — Chiusura ferma: maggio 75 3/4-76 7/8; luglio 75 3/4-76 3/8; settembre 77 7/8-77 3/4.

WINNIPEG: Chiusura sostenuta: maggio 64 3/4, luglio 66 3/4, ottobre 67 3/8.

BUENOS AIRES, 27. — Maggio 6,78, giugno 6,75, luglio 6,8%.

Piccola vita urbana

Portinai e portieri

C'è sinonimia in questi due vocaboli. In realtà essi aspirano funzioni ben distinte e differenti.

Utili entrambi alla società, il portinaio è il custode della casa, il portiere della porta. L'uno è guardia permanente, l'altro è scelta oraria: diurna o notturna.

* * *

Nelle case della città, che si prospettano come tanti divoari, dove in ogni appartamento vive una famiglia, dove si alternano le vicende liete e tristi dell'umanità, è una provvidenza sociale che vi siano una o più persone messe a far rispettare il regolamento interno, a vigilare il transito, a proibire l'accesso a... certi intrusi indesiderati.

I proprietari, come tutti sanno, affidano ai portinai la custodia della casa, perchè tra essi e gli inquilini vi siano una persona ed un punto di contatto diretto ed immediato. In pratica c'è il portinaio che intende il suo mestiere con rigidezza e non sa contemperare le esigenze dei proprietari con quelle degli inquilini; c'è il portinaio che sa vivere e lascia vivere tutti, quale unico mezzo per... raggiungere gli ottant'anni di età.

— Signora, la sua piccola fa troppo chiasso su per le scale — dice un portinaio ad una inquilina. Infatti, bisogna evitare i rumori; così è scritto sul regolamento interno della casa. Da quando c'è mondo i piccoli hanno sempre dato sfogo ai loro capricci rumorosi. Ci vuol pazienza, perchè, caro ed egregio signor portinaio, tutti gli uomini, quindi anche lei, prima di essere maturi, son passati, ineluttabilmente, attraverso l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza. I bimbi sono nella casa il sorriso di Dio, ed hanno i loro diritti... anche quello d'importunare il prossimo. E' paradossale, ma è così.

A Torino c'è l'usanza di affidare ai portinai la manutenzione della casa. Questo incarico è forse troppo generalizzato perchè non tutti sono all'altezza del compito ad essi affidato. Una mattonella dell'impiantito s'è rotta. Il portinaio è chiamato a ripararla. Se non è del mestiere, per aggiustarne una finisce di guastarne tre e... così per altri lavori del genere. Ben di rado, se un tizio non sa fare, ha la sincerità di confessare la propria imperizia. Si comporta perciò come quella tale armonica, nelle mani di un suonatore inesperto, che s'allarga o si restringe, che regala note sopra note, senza... imbroccarne una.

La signora X abita in un casegiato attiguo a quello di sua figlia. La divisione dei due edifici è segnata da un cortile promiscuo. Per economia di tempo e di fatica la signora va dalla figlia, attraverso il cortile. Balza fuori la portinaia per ricordare che il cortile non è luogo di transito per gli inquilini dallo stabile vicino. La signora non obietta, perchè pensa che, con un tal cerbero, c'è il pericolo di finire sul banco degli accusati. Francamente, la prohibizione è esagerata.

Ci sono poi anche i portinai i quali, molto ipoportunamente, amano interessarsi troppo degli affari e delle cose intime dei loro inquilini. Brutta abitudine!... A quelli che abbiamo osservato fanno riscontro i portinai di manica larga. Costoro, come abbiamo detto, vivono e lasciano vivere, consci che la vita ha tante amarezze per tutti e che aggiungerne di nuove, nelle poche ore in cui la gente sta in casa, è cosa ingrata e fuori posto. Ad onor del vero essi costituiscono la maggioranza dei portinai di Torino. Morale: si può essere ligi ai doveri imposti dal proprietari, si possono, con uguale misura, sostenere i diritti degli inquilini: così facendo si gode della fiducia e della simpatia di tutti e si finisce per guadagnare di più perchè il compenso è dato a chi sa meritarlo.

* * *

Passiamo ai portieri.

Se si potesse comporre uno dei tanti cori che ci fecero scordare gli affanni in guerra, un qualche improvvisato maestrello intonerebbe la canzone dei portieri. La prima strofa sarebbe: « Il portiere è qualche cosa — che fa perder la pazienza », ecc. E' proprio così. Devi conferire con tizio, caio, sempronio. Eccoti di nuovo il portiere, pardon, l'usciere, per trattarlo più urbanamente.

S. riflettiamo, l'istituzione è giustissima perchè serve da freno agli arruffoni, a tanti attaccabottoni, agli indiscreti. C'è però quel tale che non appartiene ad alcuna delle elencate categorie e che ha fretta perchè ai nostri giorni la vita si svolge con ritmo dinamico, sempre più accelerato.

Se hai fretta, lasciala a casa. Ogni usciere vige un'unica parola d'ordine: attesa. E gli uscieri sono fanatici nell'applicazione del loro motto: sanno, per esempio, che il signor tizio, a cui hai chiesto di parlare, non è in ufficio od è impossibilitato a ricevere; ti fanno attendere ugualmente in quel vano patibolare che si chiama anticamera e che chiameresti gogna. Un quarto, una mezza, un'ora di attesa. Sei stanco, chiedi all'usciere: « Scusi, quanto avrò ancora da attendere? ». Ti fa un sorrisetto, ti fa segno di pazientare qualche minuto. Tu guardi l'orologio e mormori: « Fino a quando? ». Solo i tuoi nervi possono darti la risposta.

Elle

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 Aprile 1934)

TORINO	37	11	77	29	45
BARI	59	10	53	90	79
FIRENZE	80	66	29	1	18
MILANO	14	13	53	28	73
NAPOLI	33	52	39	62	59
PALERMO	31	57	18	62	78
ROMA	38	19	26	69	84
VENEZIA	14	53	7	69	67

Perchè i muti possano parlare

Come è disposto l'insegnamento preparatorio e si svolgono gli esercizi fonici

L'Italia, che per prima spezzò il sacrilego pregiudizio dell'impossibilità di educare i sordomuti, come tutti sanno, ha in Torino due dei suoi istituti migliori: uno in via Assarotti, l'altro in corso Francia. Essi non sono abbastanza conosciuti ed apprezzati come dovrebbero.

Ci tratteniamo a parlare brevemente del primo, auspicando (quod est in votis) che in un domani non lontano i due istituti si unifichino.

L'attuale di via Assarotti, sorto nel 1853 sotto i lusinghieri auspici di Re Carlo Alberto, e riconosciuto con R. Decreto 23 gennaio 1839, ebbe la sua prima sede in borgo Po, nella vicinanza della Gran Madre di Dio.

Dopo il benefico lascito della contessa Orsetta Masino di Mombello e parecchi trasferimenti in altre località poco adatte allo scopo, l'istituto stesso fu insediato nell'attuale edificio. Secondo lo Statuto organico, approvato il 20 ottobre 1886, a capo fu messo un presidente, che attualmente è il conte Guido Gay di Quarti, coadiuto da cinque direttori tutti nominati dalla Prefettura di Torino.

La cura di tutto ciò che riflette il buon andamento interno dell'istituto, e l'istruzione scolastica e religiosa è affidata alla rettrice, suor Antonietta Traverso.

Novanta alunni

La maggioranza degli alunni, divisi in sezioni: la maschile in un'ala dell'edificio, la femminile nell'altra, provviene dalle provincie di Torino, Novara, Vercelli, Aosta, ed è ricoverata per conto delle rispettive amministrazioni provinciali. Altri alunni sono ammessi per cura delle famiglie. Altri ancora gratuiti o semi gratuiti, in omaggio alle fondazioni private dell'istituto. Il ricovero dura dieci anni. Attualmente gli alunni sono novanta. Pochi, se si pensa quanti altri infelici del genere sono abbandonati al loro triste destino perchè molta gente lontana dalle città ignora l'esistenza di questi istituti di educazione.

Il corso, diviso in tre periodi; due anni di scuola, due di articolazione, sei di lingua, è basato sul metodo orale puro.

I sordomuti sono sottoposti sottoposti alla cultura fisica, ad un regime di nutrimento sano, abbondante e ben fatto. Essi compiono tutte le operazioni della giornata, e secondo della scuola che frequentano, formando altrettante piccole famiglie sotto la continua sorveglianza degli stessi assistenti, che devono conoscere i maestri nella istruzione.

Con la cortese guida della direttrice, abbiamo seguito il progresso degli alunni dalla prima all'ultima classe. I risultati sono addirittura sorprendenti, miracolosi!

Il mezzo per la cultura intellettuale, come abbiamo detto, è il solo linguaggio orale, assistito dallo scritto. Consiste nel fare apprendere la lettura labiale e l'articolazione della parola; porre questa in rapporto diretto delle cose, dei bisogni e dei fatti presenti; mostrarne il significato; inoculare l'applicazione delle forme grammaticali per mezzo di pratici e coordinati esercizi; dedurre più tardi da questi i precetti grammaticali che, senza stancare la memoria con parole difficili, insegna a dare, per le applicazioni delle forme linguistiche, norme più positive; dalle cognizioni dei nomi, delle qualità sensibili, delle azioni visibili, estive alle idee astratte, alle qualità morali, alle azioni dello spirito, deducendo dai fatti le cause, spiegando la parola ignota con parole note, procedendo, in base ai suggerimenti pedagogici, e dal noto all'ignoto, dal facile al difficile, dall'effetto alla causa ».

Il metodo

Tendiamo di rendere al lettore il difficile procedimento di questa istruzione.

L'insegnamento preparatorio deve procurare l'abituazione alla imitazione e all'obbedienza, l'uso della memoria e della riflessione; deve promuovere lo svolgimento delle facoltà sopite od inerti; deve fare apprendere la lettura labiale e l'articolazione e di conseguenza quel maggior numero di vocaboli che corrispondono alle prime occasioni e ai primi più urgenti bisogni della vita. Segue l'insegnamento della scrittura, grande aiuto al progressivi esercizi fonici. L'insegnante corre di porre sul labbro degli allievi il nome di Dio e li abitua a recitare le prime orazioni come fanno le buone mamme.

Come procede l'insegnante? Si mette gli allievi davanti, li esercita all'imitazione del semplice e solo atteggiamento della sua bocca che pronuncia la vocale a, prosegue con le altre vocali, le accompagna coi diversi movimenti del capo che servono ad evitare le pose viziose degli organi concorrenti alla formazione meccanica della parola. Alla dura meticolosa di ottenere le vocali, con gli atteggiamenti dovuti della bocca, si aggiunge lo sforzo per ottenere la giusta emissione di fiato. Lo si promuove con l'apertura della bocca, facendo sentire l'impressione esterna del movimento respiratorio con l'applicazione delle mani dell'allievo sul suo petto. Con identico procedimento l'insegnante passa alle consonanti e quindi all'accoppiamento di esse alle vocali. Così dalle sillabe semplici si arriva alle complesse, sole o combinate in vocaboli, procurando il quello e di questi la pronuncia con graduazioni di voce. Gli esercizi fonici sono alternati dai grafici; cologgio, linee diverse, lettere alfabetiche. E tutto il successivo insegnamento è improntato a questo metodo.

« Fare tutto da sè »

Nella classe preparatoria abbiamo assistito al ricevimento di un piccolo sordomuto volidissimo, giunto di recente. Il bambino, i cui dati somatici non depongono a favore della sua intelligenza, pronunciava a stento pa-pa, e la sera, con quella pazienza propria delle creature votate a Dio, carezzandolo, insegnava, correggeva, riusciva a farlo progredire lentamente. Nel reparto femminile abbiamo visto delle bimbette, che sembravano più facili nell'apprendere. Invece la rettrice ci ha dichiarato che la differenza di rendimento tra maschi e femmine è quasi nulla.

Nelle successive scuole il lavoro delle insegnanti offre sempre nuovi interessanti quadri di vero profitto. Nella classe superiore abbiamo avuto la gradita sorpresa di trovare la signorina Marina Bassi, una benemerita dell'insegnamento ai sordomuti, perchè da 45 anni vi spende la vita. I suoi alunni ci hanno rivelato un grado di istruzione assai perfezionato.

— Chi governa l'Italia? — ha chiesto, fra altre cose, l'insegnante.

I giovani, scattando in piedi, hanno risposto con voce chiara e forte: — S. E. Benito Mussolini.

— Fare tutto da sè. Questo è il motto del nostro istituto — ci ha detto la direttrice, mentrechè i vari laboratori di sartoria, calzoleria, tipografia, legatoria di libri, ricamo, cucito, i diversi locali, tutti tenuti con ordine e pulizia perfetti. Gli allievi impiegano il tempo con nasciuta proficuità distributive; dopo la scuola imparano il mestiere scelto dai parenti, e dal lavoro, che nell'avvenire potrà concedere la più ambita soddisfazione della vita, ci ritraggono il migliore dei conforti.

L'osservatore, che ha visitato l'istituto ed ha visto come le persone addette distinguano la loro sanità missione di bene, come gli allievi sono diligenti, educati, istruiti, avviati allo studio ed al lavoro, trasformati, insomma, in persone utili a sè e alla società, si sente l'animo compreso di profonda commozione.

C. FERRO

Associazione Volontari del sangue: adunata, domani alle ore 10, in piazza Castello di fronte al Monumento al Cavaliere d'Italia, per prendere alla Conferenza che terrà nella R. Università di capitano medico sig. Quartara, della Croce Rossa Italiana.

Telefoni da «LA STAMPA»

n. 40948

non moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi.

La Crociera mediterranea del Dopolavoro provinciale

Il Dopolavoro Provinciale rammenta ancora una volta che indetta dall'on. Andrea Gastaldi, è stata organizzata la Crociera Mediterranea che avrà luogo dal 7 al 14 giugno a bordo del piroscafo *Roma*. Attraverso la Crociera non si vuole soltanto assicurare ai torinesi una settimana di riposo e di vacanza sul mare, ma anche, e soprattutto, contribuire a diffondere l'amore e la conoscenza del nostri possedimenti coloniali, così tenacemente rascomandati dal grande Duce. I torinesi hanno capito questo incitamento alla Crociera con simpatico e lodevole slancio. Se vi sono ritardatari si affrettino ad iscriversi affinchè vedano con i propri occhi che la steppa si è colorata di verde e si è punteggiata di case. Dalla visione di Tripoli e delle cose tutti i crocieristi apprenderanno quanto il Regime abbia fatto per la valorizzazione della nostra colonia, con una tenacia e con una continuità di sforzi degna di Roma. E sarà una constatazione che varrà più di cento conferenze a documentare la certezza del nostro avvenire sul mare e della nostra capacità a compiere il miracolo di far rifiorire la vita anche nelle terre ove da secoli la duna aveva seminato la morte.

Visita agli impianti de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri, accompagnati dalla dottoressa Maria Mascarchi, gli allievi del Liceo D'Azeglio hanno visitato la nuova Sede del nostro Giornale in via Roma. Dal salone del pubblico, ove sono situati gli uffici, i visitatori sono saliti agli ammezzati, al primo, al secondo e al terzo piano, soffermandosi in ogni Reparto di cui hanno ammirato gli impianti ultra moderni. La visita ha avuto termine nel salone della colossale rotativa collocata ad otto metri sotto il livello stradale. Gli studenti e le studentesse hanno espresso il loro vivo compiacimento per aver avuto modo di vedere l'attrezzatura di un grande, moderno giornale, il cui stabilimento può reggere al confronto con i migliori di Europa.

Iniziativa dei Sindacati dell'Industria

pel perfezionamento tecnico degli operai

Il 2 maggio prossimo verrà inaugurato nella sede dei Sindacati fascisti dell'industria un « Corso di lavorazione alle macchine utensili » al quale potranno partecipare gli iscritti all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria che siano operai meccanici qualificati o che abbiano frequentato una scuola industriale.

Il corso è stato organizzato dal gruppo culturale e sportivo dei Sindacati dell'industria (gruppo che vanta già in attività di funzione la scuola infermieri e la scuola di massoterapia inaugurata poche settimane or sono) nell'intento di estendere la sua azione per elevare sempre più la capacità tecnica e il valore morale dei lavoratori, seguendo in ciò le norme impartite dalla Carta del Lavoro nella dichiarazione 24.a. Le lezioni avranno luogo ogni mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30, si inizieranno il 2 maggio e termineranno alla fine di giugno. Il programma del corso è vasto, organico ed interessante: comprende lezioni di lavorazione al tornio parallelo, alla fresatrice, lezioni sulle tolleranze di lavorazione e calibri. Gli insegnanti sono uomini di provata esperienza e cioè gli ingegneri Canuto e Taverna e l'esperto Tolomei. Le iscrizioni sono gratuite ed alla fine del corso gli iscritti saranno sottoposti ad un esame; coloro che lo avranno superato verranno muniti di un diploma. Ai tre migliori saranno attribuiti premi in denaro.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 13,5
MINIMA + 10

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Conf. Ufficio prestiti — 18-18,10: Notizie agricole e notiziario del Lotto — 19,50: Conv. dall'Est — 19,50: Dopolavoro e dischi — 20,50: Cronache del Regime; Lo sport — 20,45: Concerto italo-tedesco eseguito a Torino col concorso del tenore Alfredo Sernicoli, del soprano Rita De Vincenzi Torre e del maestro Luigi Gallino. A Berlino dal coro della Chiesa di S. Michele di Amburgo, diretto dal maestro Alfredo Littarri. Musiche di Mascagni, Giazaglia, Muti, Brahms. Nell'intervallo: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 22,5: Libri nuovi — 22,15: Concerto a 4 piani eseguito dal Quartetto Kedia.

Torino II: Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime: Lo sport - 20,40-23,5: Dischi - 23,5: Libri nuovi - 23,10-23: Varietà e canzoni - 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 20: Musica operettistica e canzoni e danze. — **Palermo:** 20,45: « La fidanzata di Mlle », operetta di L. Depaina.

Francoforte: 23: Programma vario musicale. — **Monte Ceneri:** 21,15: Musica a richiesta. — **Barcellona:** 23: Musica da ballo. — **Londra N** (Daventry N. North N. Scottish N. West N): 21,30: Mozart: « Il flauto magico » (Opera). — **Roma:** « Il barbiere di Siviglia ». — **Heilsberg:** 20,10: Banda militare. — **Parigi P.P.:** 21,5: Musica da ballo. — **Londra R.:** 20: Concerto con soli di pianoforte. — **Berlino:** 20,30: Musica brillante. — **Stoccolma:** 19,30: Danze antiche. — **Belgrado:** 20: Serata brillante di varietà. — **Praga** (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava): 20,30: Concerto di fisarmonica. — **Vienna:** 20,5: L. Ausseprucher: « Il ritorno di cocciana », commedia rustica in tre atti. — **Budapest:** 22,30: Concerto variato.

La morte del Console Sperotto

Ieri è improvvisamente morto il Console della Milizia Forestale cav. uff. Giovanni Sperotto.

Con la morte del Console Sperotto la Milizia Forestale perde un valoroso tecnico e il Fascismo uno dei suoi più fedeli gregari.

Giovanni Sperotto era nato il 3-12-1881 a Paiano di Pordenone (Udine). In servizio nell'Amministrazione Forestale dal 1902. Egli partecipò alla guerra con la 3.a Armata nella zona di Monfalcone.

Competente in materia forestale, subito dopo la riforma della Legislazione forestale italiana, venne inviato quale amministratore del Canalbio, danneggiata durante la guerra. Successivamente fu nominato capo del Ripartimento forestale di Udine, dove dedicò specialmente la sua attività allo studio delle sistemazioni idraulico-forestali di tutti gli affluenti del Tagliamento. Anche nel Piemonte egli ha portato la sua feconda attività di lavoro e di sapere in alcune zone del Cuneese e del Novarese.

Nel 1929 fu incaricato del coordinamento del servizio idraulico-forestale delle Tre Venezie; poscia fu comandato al Magistrato delle acque a Venezia.

Seguendo la Cronaca

LAMPADARI OGNI STILE

provenienza fallimentare « L'Elettrica » Piazza Madonna degli Angeli 2.

NESSUNA SIGNORA

è entrata « una volta sola » nel negozio di « Tortonese ». Perchè acquistare una volta un abito vuol dire apprezzarne ogni giorno di più la linea, la praticità ed il buon gusto, vuol dire soprattutto divenire assidue clienti di « Tortonese » ed il negozio di Tortonese, in via Cavour 15, attende ora le signore che non vi sono mai entrate per offrire loro le primizie della sua collezione estiva.

da BIANCHI si regalano piatti

di ceramica decorata a tutti i compratori di articoli casalinghi.
Sono gli ultimi tre giorni.

GRATIS l'EGO-malto-cacao

(4 colazioni per il vostro bambino) a chiunque compera per almeno L. 5.
Il regalo dello squisito prodotto continuerà ancora per qualche giorno.
Via Vietti, di fronte Terre Libiche.

DURANDO

E' TORNATO IN VIA ROMA NUOVA

angolo via Principe Amedeo
Visitate le sue creazioni nei cappelli per signora. Prezzi eccezionali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. governo Gori). — Ore 21,15: « Mi chiamo Lucia » di Palmerini.
CHIARELLA — Ore 21,15: Quartetto Erbis. Di soli piani.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Ore 21,15: « Nison » di Gerbidon e Willemetz.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Che pasticcio! », di Labiche.
TEATRO DELLA MODA. — Ore 21,15: Hilda Springher e il suo jazz.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja in India ».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro ore 24-2.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: « Gli armenti per essere una figlia »; ore 21,15: « Mi chiamo Lucia ». — **CHIARELLA:** Ore 15,15 e 21,15: Quartetto Erbis, di soli fiati. — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: « Nison ». — **TEATRO DELLA MODA:** Ore 15,30 e 21,15: Hilda Springher e il suo jazz. — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: « Che pasticcio! ». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: « Gianduja in India ».

I divertimenti

Si proietta al CINEPALAZZO con sempre grande successo il capolavoro di Frank Capra:

LA FOLLIA DELLA METROPOLI

misteri d'una grande banca americana rivelati da W. Huston e C. Cummings.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « Il padrone delle ferriere ».
VITTORIA: « Fantocco » e Aria Valla.
ITALIA: La grande Caterina. Ingr. L. 3.09.
MAFFEI: Biscotte-Navarrini « Cerco il fresino » (riv.) e film: « Principe d'Arcadia ».
SPLENDOR: « Adorabile! » Garner. - L. 2.
IDEAL: L'impiegata di papà. E. Degiorgi.
ALPI: L'impiegata di papà. R. Cialente.
STATUTO: « W. le birre! » Buster Keaton.
NAZIONALE: « Il re del Sassofono. La via.
BORSA: « L'uomo che voglio » Marlow, Cahle.
PRINCIPE: « Io e l'imperatrice » e Varietà.
SAVOIA: « La 6 mogli di Enrico VIII ».
IMPERIALE: « Montagne russe ». - L. 1.
REGINA: La difesa delle amazzoni. Landi.
OLIMPIA: « La danza delle ore » con Carnera, Nat Ibar, Dempsey, M. Loy, Boston.
REX: « I miserabili ». Ultimi due giorni.

Da oggi lo STATUTO REGALA LA BIRRA

in occasione delle rappresentazioni del comicissimo film

W. LA BIRRA! con BUSTER KEATON

capolavoro di comicità, miniera inesauribile di risate. Allegria, allegria! E insieme... la birra gratis.

SUCCESSONE all'IDEAL e ALPI

di « L'impiegata di papà » la brillante interpretazione di Elsa Degiorgi, Renato Cialente, Memo Benassi, Enrico Viarisio. Segue « Topolino tifoso » (Disney).

CINE REX

Ancora oggi e domani continueranno le visioni del 2° episodio *Valjean!*

I MISERABILI

Lunedì prima del film « Fox »: *Sabbia* con Lilian Harvey. Sulla scena attrazioni d'arte varia col debutto della sorelle Schwarz e i 4 Dakota.

GRETA GARBO al NAZIONALE

nella gustosissima imitazione di *Lily Damita*. Proseguono le repliche.

Italia e Torinese: La grande Caterina

Ancorne successo. Prezzi ribassati 1.05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sono è mancata all'affetto dei suoi cari

Onorina Debenedetti ved. Colombo

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Mario, Attilio, Achille, Alma Benvenuta** Ved. **Foa, Rita** Ved. **Colombo**; il fratello **Vittorio**; le zie **Celestina, Adele e Alma**; le nuore **Ilotta Cerimedi, Alda Colorni, Margherita Gaunni**; i nipoti ed i parenti tutti in un con l'affezionata **Teresa Rinaldi**.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Lorenzo Magnolotti n. 2 (Viale Parioli).

Roma, 27 aprile 1934-XII. (3416)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Cartiera Aniene** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo, Amministratore della Società.

Roma, 27 aprile 1934-XII. (3417)

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale della **Società delle Cartiere Meridionali** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo, Vice Presidente della Società.

Roma, 27 aprile 1934-XII. (3418)

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale dell'**Unione Commerciale Cartiere** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo, Presidente della Società.

Roma, 27 aprile 1934-XII. (3419)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Produttrice Energia Sarda** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo e del Comm. Ing. Attilio Colombo, Amministratori della Società.

Roma, 27 aprile 1934-XII. (3420)

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava nella veneranda età di anni 87

Margherita Bonino vedova Basso

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Caterina** col marito **Pietro Olivero** e famiglia; **Ida**, Madre Provinciale delle Suore di Carità; **Amalia**, Madre Superiora dell'Istituto del Sacro Cuore; **Pietro** e figlie; **Albertina** col marito **

Commedia breve di Pedro Zamora

A grande velocità

(Ernesto, mentre sta collocando la pesante valigia sopra la rete, rivolge uno sguardo di interessata curiosità alla bella compagna di viaggio. Di lontano si ode una voce lanciare l'avvertimento).

— Signori in carrozza!

Marisa (*come parlando fra sè*): — Che fermata brevissima!

Ernesto (*desideroso di attaccare discorso*): — Assicurano che il treno ferma due minuti, ma c'è chi mormora.

Marisa: — A quanto pare, è un centro assai piccolo.

Ernesto: — Eh sì! Non è all'altezza. Credo che il governo abbia deciso di togliere la guardia civica e l'acquedotto.

Marisa: — Davvero!

(*Subentra un lungo silenzio, mentre il convoglio si mette in moto*).

Ernesto: — Le dà noia il fumo?

Marisa: — No.

Ernesto: — Allora permette?

Marisa: — Prego.

(*Nuova pausa. Ernesto ne approfitta per accendere la sigaretta*).

Ernesto: — Va a Madrid?

Marisa: — Sì, a Madrid.

Ernesto: — Allora saremo compagni di viaggio fino a destinazione.

Marisa: — Ne sono lieta, perchè la vettura è così vuota che mi preoccupa viaggiare sola.

Ernesto: — A dire il vero è un po' forte per una signorina viaggiar sola.

Marisa: — Signorina?

Ernesto: — Mi è sembrato così a prima vista, dall'aria, dall'età e dall'aspetto. Lei non ha una faccia da donna sposata.

Marisa: — Non le sparerei.

Ernesto: — Cosicchè lei si reca a Madrid di passaggio.

Marisa: — No, vi abito.

Ernesto: — Anch'io. Giurerei che la conosco di vista.

Marisa: — Può darsi. Esco tanto di frequente...

Ernesto: — Lo sa lei che incomincio a credere che ci siamo incontrati in qualche posto...

Marisa: — Incomincio a crederlo anch'io...

Ernesto: — Ah! Ho trovato! Noi ci siamo incontrati ad un ricevimento in casa di Maria Cervantes.

Marisa: — Ha ragione. Ora mi ricordo anch'io. Fu di sera e lei era in compagnia della fidanzata.

Ernesto: — Goyita Jiménez. Io e quella ragazza stavamo sul punto di suicidarsi, appiccando la nostra vita al laccio del matrimonio.

Marisa: — Non era brutta. Forse un po' bassa di statura.

Ernesto: — Piccolissima. Per ascoltarla dovevo sedermi per terra.

Marisa: — Aveva l'aria di una ragazza molto gaia.

Ernesto: — Era il suo difetto: rideva di tutto. Finì che si rise anche di me e questo non mi è mai successo.

Marisa: — Non mi riesce di ricordare il suo nome.

Ernesto: — Ernesto Lasheras. E il suo?

Marisa: — Marisa Romero.

Ernesto: — Creda che benedico questo incontro così gradito. E viene da Siviglia?

Marisa: — No, da Cordova. Ho passato un mese da certi miei cugini.

Ernesto: — Io sono stato alcuni giorni in questo borgo assurdo che ho appena lasciato. Ma lì ho uno zio, e vale la pena di sacrificarsi.

Marisa: — E' danaroso?

Ernesto: — Taglia le cedole con la ghigliottina e non fuma per risparmiare.

Marisa: — E' molto parsimonioso?

Ernesto: — Molto spilorcio. Ha soppresso in casa sua tutte le spese straordinarie e appena appena si attiene a quelle ordinarie. Non è uno zio è un salvadanaio.

Marisa: — Naturalmente lei sarà il nipote prediletto.

Ernesto: — L'unico nipote. Però mio zio è d'una cocciutaggine fantastica. Si è messo in testa di farmi sposare la figlia di un proprietario di queste parti.

Marisa: — E' una bella ragazza?

Ernesto: — In certe case la invitano per spaventare i bimbi discoli. Ne sono già morti tre dallo spavento. E' proprio uno spauracchio.

Marisa: — E che farebbe lei con una donna simile?

Ernesto: — Credo che sarei ridicolo. In tutto il paese la chiamano «la paura». Sono uscito correndo fuor di vista dalla paura e tuttavia la paura non mi è uscita di corpo.

Marisa. — Per certa gente è proprio una mania quella di veder sposare gli altri anche contro loro volontà. Per esempio una mia zia ha fatto l'impossibile perchè io accettassi le profferte d'amore di un quasi parente molto alla lontana. Lei deve conoscerlo: è Pepucho Morales de la Puente.

Ernesto. — Ah! sì, una testa matta! Una testa sventata!

Marisa: — Tanto sventata che non si sentiva dove sia!

Ernesto: — Eh! lo conosco bene! Ha preso parte a non so quante sfide. Oltre a ciò tira stoccate da tutte le parti. Per questo lo chiamano la spada di Damocle.

Marisa: — Però, come tutti gli sfrontati è simpatico e per mia sventura è entrato nelle grazie di mia zia.

Ernesto: — Lei merita un tipo che le vada a genio. Un bel ragazzo...

Marisa. — Perchè piaccia a tutte le mie amiche? No, perchè starei sempre con l'anima in sospeso e la mia felicità sarebbe attaccata ad un capello.

Ernesto: — Un uomo che l'ami alla follia...

Marisa: — No, Ernesto! Preferisco che mi ami semplicemente.

Ernesto: — Che la porti fra le braccia sul sentiero della felicità...

Marisa: — Ma che mi conduca per le vie e che non sappia a memoria il cammino della felicità per evitare il pericolo della noia.

Ernesto: — Alcuni amano troppo in fretta, a ottanta all'ora.

Marisa: — Vanno come pazzi. E' la vertigine della velocità e della impazienza. In tutti i casi desidero arrivare in fretta perchè l'incantesimo cessi prima.

Ernesto: — Quando meno se l'aspetta arriverà l'uomo che si merita.

Marisa. — E se non arriva in tempo?

Ernesto. — Peggio per lui. Un giorno, quando meno se lo pensa, lei lo incontrerà in una visita, per la strada, al teatro o... in treno.

Marisa: — Ehi! Il treno corre forte.

Ernesto: — Non lo creda, signorina. Arriva sempre in ritardo.

Marisa: — Un fidanzato, così all'improvviso, come da una scatola a sorpresa...

Ernesto: — Quello che chiamano il «coup de foudre».

Marisa: — Il «coup de foudre»? Crede veramente che l'amore nasca con la rapidità di una istantanea e di una fucilata?

Ernesto: — Prima di salire in treno, confesso che non lo credevo, ma ora, vedendo e ascoltando lei, incomincio a sospettare che il «coup de foudre» esiste veramente.

Marisa: — Ernesto, io sto parlando sul serio!

Ernesto: — Anch'io!

Marisa: — Questa è una dichiarazione a sessanta all'ora. Ma se suo zio ci si mette di mezzo?

Ernesto: — Me lo salto alla tornera.

Marisa: — Ma lei è diventato pazzo.

Ernesto: — Pazzo da legare. Ma lo diventerà anche lei perchè un pazzo ne fa cento.

Marisa: — Fare una dichiarazione così come si beve un bicchier d'acqua...

Ernesto. — E lei, Marisa, deve rispondermi in fretta, come bere un altro bicchier d'acqua, senza perder tempo perchè i sorsi amari bisogna trangugiarli in fretta.

Marisa: — Non bevo in fretta perchè non ne ho desiderio, e se l'avessi me lo leverei con paura.

Ernesto. — Marisa, la paura me la sta dando lei a me...

Marisa: — Era suo zio che voleva affibbiargliela lassù, al paese...

Ernesto: — Non mi rammenti quella ragazza perchè ne muoio di... paura. Non vuole pensare a quello che le ho detto?

Marisa: Perchè?

Ernesto: — Per rispondermi di sì.

Marisa: — Ernesto, andiamo troppo in fretta!

Ernesto: — A tutta velocità! Però non si preoccupi: il regno dei cieli è di quelli che arrivano prima.

PEDRO ZAMORA.

(Traduz. di G. Facciolè).

I giudici integri particolare dell'«Adorazione dell'Agnello» misteriosamente scomparso dalla cattedrale di Saint-Bavon, a Gand.

Gesta di malfattori "specializzati"

Ladri sacrileghi e svaligiatori di musei

Il furto dell'Agnello Mistico, famosa opera d'arte della cattedrale di Saint-Bavon a Gand, ha sollevato l'indignazione di tutto il mondo artistico. Il polittico di Van Eyck rappresenta il capolavoro della prima epoca della pittura ad olio. Completato, dopo il trattato di Versailles, per il ritorno di alcune sue parti, le quali si trovavano a Berlino, esso costituisce il testimonio meraviglioso dell'arte fiamminga, che diede la più celebrate scuole di pittura.

Questo genere di furto è cosa recente, poichè ai tempi in cui la fede era profonda, nessuno avrebbe osato toccare oggetti considerati come sacri e riposti gelosamente nell'ombra inviolabile dei santuari.

Con la Rivoluzione Francese s'inizia il periodo dei saccheggi sacrileghi, a dispetto dei decreti della Convenzione che dichiaravano passibile, ogni vandalismo, di due anni di carcere.

Per quanto ricche siano attualmente le nostre chiese, neppur lontanamente esse ricordano le meraviglie che contennero nei tempi andati dal Rinascimento.

La Chiesa, potenza accentratrice delle genti le più disparate per lingua, per costumi, per civiltà, aveva bisogno di questi paludamenti. Gli artisti oltre al vasellame e ad altri oggetti, scolpivano anche preziose ove venivano riposte le reliquie dei santi. Ricordiamo, ad esempio, il reliquiario di Santa Genoveffa, patrona di Parigi, costruito nel XIII secolo.

Si impiegarono dodici anni per raccogliere l'oro, l'argento e le pietre necessarie per la sua fabbricazione. L'orafo impiegò tre anni per condurre a termine l'opera d'arte. Nel 1793 questa meraviglia doppiamente preziosa, come ricchezza e come oggetto d'arte, fu spietatamente fatta a pezzi ed i resti andarono dispersi. Durante la Rivoluzione 2346 chiese furono dichiarate beni nazionali; tuttavia orde di profanatori le saccheggiarono. Le urne, le croci, i cibori vennero fusi nei crogioli e le gemme furono frodate.

Uomini senza scrupoli, malfattori, tutta la feccia che rivalliva nelle storiche giornate del sangue e del terrore, s'impadronirono di famose tappezzerie, di drappeggi per il solo piacere di lacerarli, di sbranarli sulla pubblica via, o per l'ingordigia di asportarne le parti di valore.

Alcuni antiquari, in seguito, si riunirono decidendo di speculare su queste ricchezze, di cui i profani ne cercavano solo il valore reale. Tale associazione prese il nome di «banda nera», espressione affibbiata in seguito dagli artisti, archeologi e da tutti coloro che si interessavano di arte, agli autori di saccheggi e di vandalismi.

Pure i giornali inveirono contro la «banda nera» e iniziarono una vigorosa campagna. Victor Hugo la disprezzò in una delle sue odi; e quando il barone Taylor intraprese i suoi «Voyages romantiques et pittoresques dans l'ancienne France» ed iniziò l'«Inventaire des richesses d'art» dichiarò che occorreva porre una accanita resistenza contro queste forme di brigantaggio.

Ma la «Banda nera» doveva rinascere molto più tardi sotto altra forma: infatti ben presto si fece nome un'accolta di banditi specializzati nella «caccia alle urne» e nel furto di tutti gli oggetti preziosi contenuti nelle chiese.

La gesta dei malfattori datano dal

Il famoso ritratto della «Gioconda» che andò a finire sotto il cavalletto d'un pittore di bastimenti.

1907. L'uomo che la dirigeva era un fabbricante di Clermont-Ferrand, Antonio Thomas, persona elegante, molto benvoluta dall'alta società parigina e di provincia e ritenuto come industriale di onestà intemerata.

Fu con immensa stupore che si accolse la notizia dell'attività criminale di Antonio Thomas. Egli era coadiuvato da un suo fratello e da qualche accolito.

La banda Thomas svaligiava le chiese del centro di Francia. Essa aveva rubato il reliquiario di Ambazac, del valore di un milione, la celebre Colomba Eucaristica di Laguenne, il non meno celebre «capo» di Saint-Baudime, e molte altre meraviglie dell'arte orafa dei tempi illustri.

Gli oggetti franati vennero ritrovati e tornarono a far parte del patrimonio della Chiesa.

Tutto ciò mostrava quanto fossero mal sorvegliate le preziose reliquie nei templi.

Thomas fu il capo-scuola. Il continuatore, nell'era nascente dei profanatori: Dopo di lui seguì subito un'altra banda, i cui componenti rimasero irreperibili.

Il numerosi furono i furti. Nati quelli nella celebre basilica di Saint-Anne d'Auray e nella storica chiesa di Clery.

Ai ladri di templi si accoppiano i rapinatori dei musei. In ogni periodo le ricchezze accumulate in questi ob-

Il reliquario di Ambazac, rubato dalla banda di Antonio Thomas, ladro specializzato in oggetti d'arte, nella chiesa.

La «Lezione d'anatomia» di Rembrandt, dal Museo d'Amsterdam, selvaggiamente sfregiata da un pazzo.

miteri dell'arte hanno tentato la cupidigia degli uomini. Ma non i quadri non presi di mira, perchè essi, se pur antichi, ovvero belli, non possono valere favolose fortune. Nei musei si preferiscono i gioielli ed i vasi di miniatura.

La sala delle monete e delle medaglie al Louvre fu svaligiata a più riprese nel 1665. L'abate Bruscoli, che aveva ricevuto in custodia tali ricchezze, fu assassinato durante una rapina. L'attività dei malfattori si svolgeva preferibilmente nei musei di provincia, ove la sorveglianza non era molto curata.

Pure la banda del famoso Thomas fece qualche capatina in questi sacrari di epoche passate. Ma, come abbiamo detto, egli preferiva i reliquia-

La statua di St.-Baudime, ritrovata in una grotta, presso una botte, ove fu nascosta.

ri, e quindi si interessò di asportare solamente ciò che gli interessava. Di una sua gradita visita ebbe l'onore il museo di Guéret.

Vittima fu pure l'antico museo di Amiens, e la medesima sorte toccò a quello dell'Armata, in Parigi. Questa volta il ladro fu un tale Guillemain, specializzato in collezioni d'arte. L'ultimo venne saccheggiato quattro anni fa ed è quello di Saint-Omer.

La difficoltà dei ladri di musei non sta nell'impadronirsi degli oggetti, ma piuttosto nello sbarazzarsene senza pericolo e con profitto.

Vendere ad esempio un quadro conosciuto dal mondo intero, qualche reliquiario, facente parte del tesoro di una cattedrale, o un gioiello famoso come il diamante rosa di Chantilly è cosa completamente impossibile per il furfante. Si ricorderà certamente il furto clamoroso del ritratto di Monna Lisa. Per due anni il ladro custodì gelosamente il dipinto, poi, stanco di contemplare il celebre sorriso, egli si decise di recarsi da un antiquario, ma, disgrazia per lui, fu arrestato.

I ladri di musei e di pinacoteche tentano di tutto per impadronirsi delle tele famose. Quando il quadro è troppo grande, essi non esitano a toglierne la cornice e ad arrotolarlo, in modo che il furto diventa abbominevole vandalismo.

Chi non ricorda l'audacia di quei banditi che involarono la «Lezon d'anatomie», meraviglia di Rembrandt, del Museo d'Amsterdam?

Questa gente, che adopera tutto il coraggio e tutta l'astuzia possibili è, nello stesso tempo, di una ingenuità fanciullesca: difatti, con qual criterio essa può pensare di sbarazzarsi d'un Van Eyck, d'un Leonardo da Vinci, d'un Rembrandt, di un Franz Hals senza cadere nella rete tesagli dalla polizia?

Un capolavoro d'arte è la cosa preziosa fra le più preziose. Non è soltanto il patrimonio di una città o di una nazione, ma è una parte del patrimonio dell'umanità.

RENALBA

Giovanni Boldini pittore della bellezza e dell'eleganza femminile

In questi giorni, a Parigi, il pubblico ha potuto ammirare 100 disegni inediti di Boldini, presso Charpentier; tale mostra ha potuto offrire al mondo degli intenditori, dei buongustai e degli artisti la prodigiosa virtù di questo maestro del pennello e della matita che, all'ombra di Montmartre, molti si compiacciono avvicinare all'entrata Van Dongen.

Nato a Ferrara nel 1842, Giovanni Boldini era l'ottavo di tredici fratelli. Apprese il mestiere di pittore assai presto, mirando e studiando l'opera di suo padre che copiava, per incarico di antiquari, tavole di maestri del '4 e '500.

Boldini, fin da giovane, amò il lusso e l'eleganza. Non si adattava a portare gli abiti dei fratelli

Uno dei suoi amici, assai ricco e ammiratore dei suoi disegni, gli disse un giorno:

— Senti, Zanin, tu dovresti farmi il ritratto... E' per la mia fidanzata. Essa è allieva in un collegio retto da suore e dovrebbe poterlo nascondere nel suo libro di preghiere...

Boldini, che continuava a guardare con invidia l'abito dell'amico, gli rispose:

— Non lavoro per niente. Quanto sei disposto a pagarmelo?

— Tre paoli. E' tutto quel che possiedo.

Il ritratto venne ammirato assai a Ferrara. E ben presto i paoli, la lira e gli scudi piovvero nelle tasche di Boldini che potè infine comprarsi un abito alla moda, presso il miglior sarto della città.

Poco dopo Boldini lascia Ferrara e s'installa a Firenze dove conosce e stringe amicizia col pittore Banti che vive da gran signore, in un lussuoso palazzo.

***

La notorietà di Boldini risale all'epoca in cui, lasciata Firenze per Parigi, e poi Parigi per Londra — ove l'aveva chiamato un ricco mecenate di pittura — decise di riprendere la via di Parigi ove s'installò nel 1872. Il successo cresce quasi di improvviso. Boldini fa conoscenza con artisti, con letterati, con finanzieri. Ma neanche la fortuna non gli accende la fiamma della carità; e anche solo della benignità. Un biografo di lui rievoca un aneddoto assai significativo:

«Un giorno, in un caffè di Montparnasse, Boldini, abbandonati da tempo la dolce ha pranzato con una modella, si dirige verso un magro signore barbuto che passa da quella parte. La conversazione si prolunga, infine la modella grida:

«— Vieni, Boldini! Lascia quell'osso!

«L'uomo dalla barba lancia un terribile sguardo, mentre Boldini scoppia in una risata clamorosa. Ritornando alla sua tavola, dice alla modella:

«— Piccola birichina; sai chi era quel disgraziato? Era Degas!

«La donna arrossì, mortificata. Ma Boldini non stava affatto preoccupato dell'incidente. Per una parola di spirito, avrebbe riso di qualunque cosa e di chicchessia».

Tutto quanto Parigi possedeva di illustre e di autorevole si dava convegno presso Boldini, nell'antico studio del pittore Sargent, sul «boulevard» Berthier. Per parte sua, l'artista frequentava il mondo policromo descritto da Marcello Proust. E' nello studio del «boulevard» Berthier che Boldini ritrasse al pastello il profilo di Verdi; uno dei ritratti più pregevoli del grande artista.

L'esposizione del 1893 recò a Boldini la consacrazione definitiva della sua grandezza. Era ormai il ritrattista di moda. Esponeva in tutte le capitali d'Europa; lavorava con accanimento. Persino durante il pranzo, disegnava sui «menu», e sulle tovaglie che poi i convitati si disputavano.

Fino all'epoca della guerra, nel 1914, la vita di Boldini fu tutta una successione di trionfi e di fortune. Passata la tragica tormenta, si ritrovò solo, isolato, e perfino rigettato da quegli stessi che prima l'avevano adulato. E lui che per anni e anni era stato il beniamino della società parigina, pronunciò allora — e finalmente — una frase di amaro malinconia:

— Non è per mia colpa che sono tanto vecchio; è una disgrazia che m'è capitata all'improvviso...

La signora di «Chez Maxim's».

Ritratto della signora Veil-Picard.

I misteri dell'Universo

a portata dell'occhio umano

Nel Canadà in un luogo solitario ed isolato, sopra una collina sorgente nella regione delle praterie, si trova un Osservatorio Astronomico ed in quell'osservatorio esiste il più grande telescopio dell'Impero Britannico, di gran lunga il più grande di tutto l'Impero e che nel mondo è superato soltanto da un altro grande telescopio, cioè da quello del Monte Wilson in California. Si tratta precisamente dell'osservatorio di Richmond Hill 15 miglia a nord di Toronto, presso la grande strada maestra che da Yonge Street si lancia nelle praterie fino alla regione dell'Ontario Settentrionale. Il nuovo telescopio la cui fabbricazione è durata all'incirca tre anni è prossimo ormai ad essere completato. La cupola di acciaio di 20 m. di diametro completa l'equipaggiamento del telescopio e lo al-

Il gigantesco telescopio canadese di Richmond Hill, presso Toronto, il secondo del mondo dopo quello di Monte Wilson.

loggia ormai. Anche l'armatura dell'apparecchio sta per essere posta in sito. Lo specchio che costituisce il cuore dello strumento ha dovuto essere corretto fino alla precisione di un milionesimo di pollice e l'operazione sarà terminata completamente quest'autunno.

Le dimensioni di questo apparecchio sono grandiose: 10 m. di lunghezza, 2 metri e mezzo di diametro. Aperto com'è, naturalmente, all'estremità, sembra somigliare a qualche cosa come un gigantesco obice, pronto a lanciare un proiettile recante la morte e la distruzione in qualche lontana località. Ma in questo caso il tubo di acciaio non minaccia alcuno; tutt'altro! Nelle profondità del telescopio giace non un proiettile, ma il grande specchio, con la faccia rivolta verso l'alto, che riflette il cerchio del cielo, simile ad un purissimo gioiello d'inculcolabile pregio. E si può dire che questo apparecchio costituisce il centro e la parte più importante di tutto l'osservatorio.

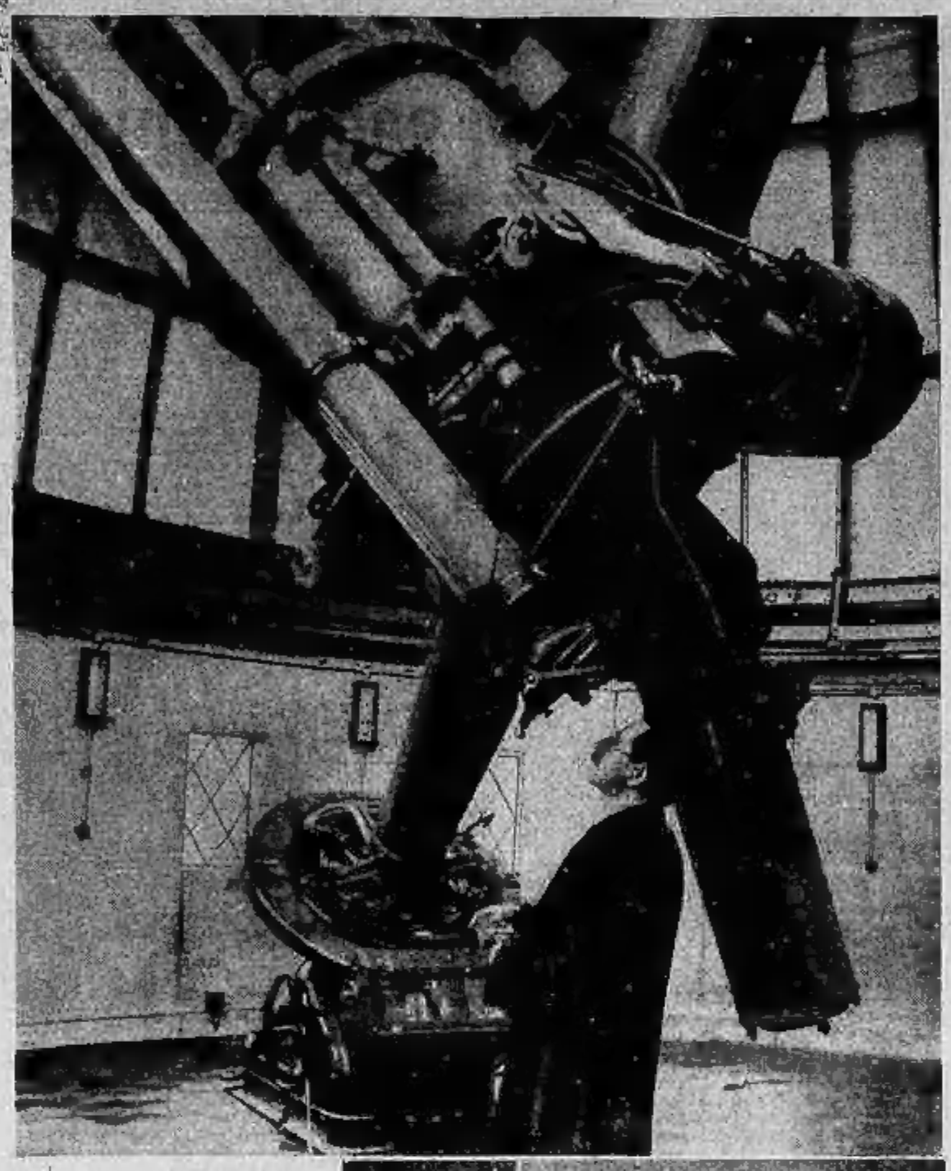
Lo specchio ha lo spessore di circa un piede ed un diametro di 74 pollici. E' di cristallo di Pyrex, un tipo di cristallo che contiene un alto grado di silice. Le osservazioni con un simile telescopio devono essere fatte attraverso l'apertura della cupola superiore. Il Canadà, per una parte dell'anno almeno, è un paese molto freddo e mentre la temperatura della cupola di un osservatorio dovrebbe essere tenuta allo stesso livello di quello dell'aria esterna, tuttavia c'è di solito una differenza. Poichè la temperatura alla quale il telescopio sovrà può alzarsi o diminuire anche lo specchio parabolico che deve essere in grado di seguire queste variazioni. La piccola dilazione o contrazione di questo tipo di cristallo porta come conseguenza che lo stesso specchio cambia di dimensioni e perciò definisce più o meno bene le immagini.

Tutto ciò può avere una importanza più o meno grande in tutti i lavori astronomici ma specialmente in quelli che riguardano le nebulose. Lo specchio è a fondo concavo, tracciato secondo una curva parabolica.

L'asse polare del telescopio canadese è lungo sette metri e pesa 9 tonnellate ed è sopportato ad ogni estremità da una colonna di pietra. Questa asse non deve variare la sua posizione ma solo ruotare sopra se stessa secondo un moto accuratamente calcolato.

Il telescopio non è, come molti credono, simile ad un cilindro, ma soltanto la sua parte più bassa ha questo aspetto. Nella parte superiore si nota invece una incastellatura metallica che costituisce una sorta di colla dove si trova lo specchio. Superiormente è collocato un diaframma d'iride.

Le possibilità dell'occhio umano sono veramente piccole. « Quanto poveri sono i nostri strumenti in confronto coll'universo celeste! », esclamò una volta El Karakat, un astronomo arabo il quale nel XII

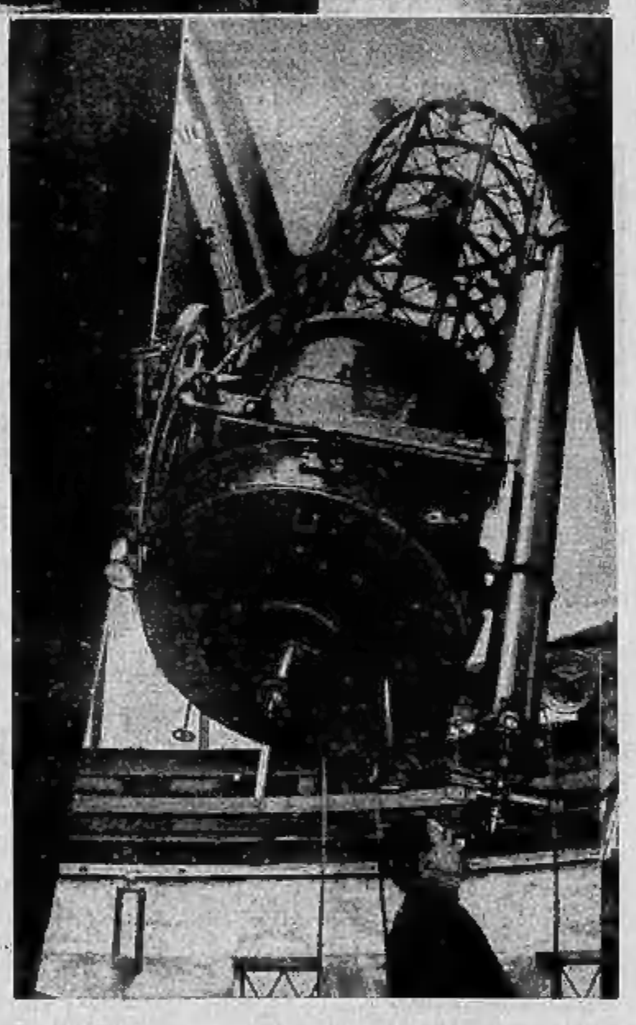


La gigantesca mole del Telescopio di Greenwich nella sua parte inferiore.

secolo aveva costruito al Cairo un grande osservatorio. Egli poteva vedere allora trenta stelle. Col piccolo telescopio di Newton il numero delle stelle osservabili salì a circa 500.000. Il nuovo telescopio canadese accrescerà di 125.000 volte il potere dell'occhio umano e permetterà di portare nella sua visione più di un milione di stelle e migliaia di quelle isole dell'universo che stanno occupando ora particolarmente l'attenzione degli astronomi. La Luna quando sarà osservata il prossimo settembre dall'osservatorio di Richmond Hill si scorgerà distante solo 50 miglia; se un uomo della Luna vivesse in abitazione delle stesse dimensioni delle nostre, noi dovremmo certamente scorgere per lo meno gli ammassi di tali abitazioni. Ma la Luna è un pianeta morto nè vi è speranza di trovarvi segno di vita alcuno. Un'osservazione molto importante sarà possibile fra cinque anni sul pianeta Marte: esso si trova ora a 58 milioni di miglia ma la primavera scorsa si trovò appena alla metà di tale distanza. Ora appunto fra cinque anni esso verrà a trovarsi appena a 20 milioni di miglia distante cioè ad una distanza che, astronomicamente parlando, è del tutto esigua.

Per quanto riguarda le stelle, quella più vicina, a parte il nostro Sole, è distante milioni di volte più di quello che non la sia il pianeta Marte e perciò noi non possiamo sperare di vedere nessun particolare sulla natura all'infuori di quel che già abbiamo, che riguardano un'idea generale delle sue dimensioni del suo peso e della sua composizione. Tuttavia il telescopio canadese permette di scorgere delle stelle distanti da noi degli spazi sterminati che si misurano in migliaia ed in centinaia di migliaia di anni luce. Si può concludere pertanto che il telescopio canadese accrescerà le possibilità di ricerca per tutta l'astronomia mondiale.

* * *



Il telescopio di 24 pollici dell'Osservatorio di Greenwich. L'osservatore sta guardando nel « telescopio di guida » che serve a dirigere e correggere lo strumento.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 40 - R. Cofman
Quinto premio « 64 » - 1929

due mosse.

Finale di partita

Finale di una partita giocata da Eylmann contro Richer. Il bianco muove e dà matto in cinque mosse.

NOTIZIE

Il campionato del mondo - Alekhine-Bogoliubow — Finora cinque partite sono state giocate delle quali due vinte da Alekhine e tre nulle. D'altra parte si annuncia che, alle stesse condizioni, un « match » sarà disputato, pure per il titolo di campione del mondo, tra il vincitore del « match » in corso tra Alekhine e Bogoliubow ed il dott. Max Euwe, campione di Olanda. Per tale incontro è stata pianita una borsa di quindicimila fiorini.

GIOCHI VARI

133. — SCIARADA INCATENATA
QUELLA STREGA...

E' una donna diabetica e intrattabile,
che mette, in certi casi, alfin paura:
sia di cuore, mi dicono!... Ma capital
a me sembra una pessima figura!
Sta di fatto che assiem non ci si vede
(vedono
che balve inselvaggito come lei:
e sempre tutti gli uomini la fuggono,
chiedendone scongiuro agli alti Dei!
Non può dare, in sostanza, che (fastidio,
col suo brutto e antipatico sembiante:
e lo sfogo dell'ultima tristizia
temibile la rende e provocante!

IL FIL DI MICENE.

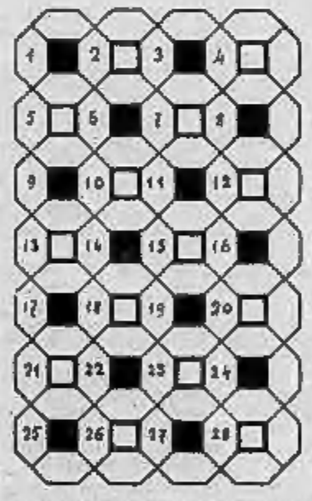
134. — EQUAZIONE

$$A+B+C+(A\times 2)+B+D=X$$

A = La monta che vale (1)
B = Armese da pesca (3)
C = Vie del progresso (5)
D = Esprime provenienza (3)
X = La gara dell'eleganza e del buon gusto.

Tra parentesi è indicato il numero di lettere componenti ciascuna parola.

135. — I FAVI



1) Lo spazio infinito e vuoto; 2) Lago italiano; 3) Nella geografia antica isola nell'estremo settentrione; 4) La moneta pregiata; 5) Distretto e città in provincia di Padova; 6) Affluente del Po di 160 Km.; 7) Filo di lino per cucire; 8) La celletta di cera che formano le api; 9) Una delle dodici isole nell'Egeo occupate dall'Italia nel 1912; 10) La luce del mondo; 11) Il punto di arrivo; 12) La veste nazionale dei romani; 13) L'astro maggiore dell'universo; 14) Fango cristallino incandescente che raffreddandosi si solidifica; 15) Il profeta; 16) L'uomo selvatico protagonista di un film; 17) L'anello della sposa; 18; Metallo di colore rosso caratteristico, lucidissimo alla superficie, levigato, duttile; 19) La divisione dell'anno solare; 20) Il condimento primo; 21) La moglie di Abramo; 22) Tessuto fabbricato a maglia; 23) Tessuto di lino, canapa e cotone; 24) Nella mitologia greca il fiume dell'Inferno delle cui acque bevendo i defunti dimenticavano il passato; 25) Canapo per fermare le navi; 26) Tessuto sottilissimo e trasparente; 27) Nume domestico; 28) La leva che spinge la barca.

136. — IL CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21

Inserire ciascuna lettera, della parola proposta, nella casella distinta col numero corrispondente, venendo così a mettere in evidenza: « una necessità indeprogabile dell'ora presente ».

Definizione.

a) 2, 17, 9, 13, 20, 12: Città italiana ricca di monumenti artistici.
b) 8, 18, 10, 7: Intrigo.
c) 11, 4, 16, 15, 3, 14: Le giornate di primavera.
d) 1, 6, 21, 21: I giochi dei ragazzi.
e) 5: Grande.

137. — REBUS CRITTOGRAFICO
(3-11)

Soluzione dei giochi pubblicati venerdì scorso

SCACCHI.

Pr. n. 38 - X. V. Turon. — 1. Dh3 minaccia 2. De3. Le difese tematiche del nero sono date dalle mosse Df8 e Df3 alle quali il Bianco risponde, rispettivamente, con 2. Ca6 e 2. Cd3.

Pr. n. 39 - Barulin e Ismoff. — 1. Da3. Le difese tematiche del Nero sono date dalle mosse: Cg6-e6 e Cf4-e6. Dopo la prima il Bianco sfrutta l'interferenza (alla D) su d7 per mattare in quella casa col Cavallo e nello stesso tempo utilizza l'apertura della linea di Torre su f3 per interferire, nel matto, l'Ae8 sulla stessa casa. Si osservi che, malgrado la mossa del nero Cf4-e6 compia un'interferenza all'Ag8 su c4, il Cavallo bianco non può mattare in tale casa causa l'interferenza alla T bianca che eliminerebbe la difesa alla casa c7. Il matto Cc4 sarà possibile dopo la difesa Cf4-e6 che, per l'abbandono della linea di Alfiere sulla casa c7, permetterà l'interferenza alla Tc3.

GIOCHI VARI.

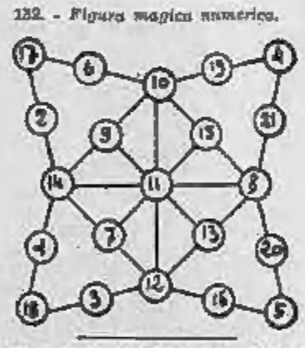
129. - *Parole incrociate.*

130. - *Alveare.*

131. - *Quadrato magico.*

M	O	S	E	E
O	N	I	C	E
S	I	L	L	A
E	C	L	A	T
R	E	A	T	O

132. - *Figura magica numerica.*



Le soluzioni dei giochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Varietà dello Sport

Il combattimento più breve

Anche quel record di cui avevamo dato notizia non molto tempo fa, di un combattimento fra due pugilatori durato sedici secondi, è stato battuto. A Stoccolma infatti, durante un assalto fra due pesi massimi, un atleta è riuscito a mandare al tappeto per il conto fatale l'avversario dopo soli tre secondi dal suono del « gong » d'inizio; coi dieci secondi del « knock-out » il combattimento era quindi durato tredici secondi. Le cronache dicono che gli spettatori non siano tornati dalla riunione sportiva molto contenti...

Si era detto che l'atletica leggera era lo sport che poteva fornire spettacoli di gare complete molto più brevi di qualunque altra attività fisica: infatti essa può dar luogo ad una corsa di 100 yards che si corra fra campioni in un tempo inferiore ai 10 secondi. Ora anche il pugilato pare voglia farle concorrenza!

Così era soprannominato il corridore di velocità in bicicletta John Johnson, americano, che è morto pochi giorni fa, a sessantatre anni di età. Questo campione aveva iniziato la sua carriera sportiva correndo sui pattini ed ottenendo, in questa attività, notevoli trionfi. La sua passione per questo sport era determinata nell'americano dalla sua discendenza svedese. Poi Johnson si era consacrato alla bicicletta, giungendo in breve ad affermarsi fra i migliori corridori transatlantici, che allora dominavano nettamente tutti gli europei. Anzi, il suo successo fu tale, che lo si considerò quasi alla stessa altezza dell'impareggiabile Zimmerman.

Dopo questi rapidi grandi successi, la sua stella cominciò a declinare, il suo valore a diminuire, finchè il viaggio ch'egli compì nel 1898 in Europa finì di demolire la sua fama. Ritornato in America, il « velocista bianco » calzò nuovamente i pattini e si ridiede alle veloci corse sulle superfici ghiacciate.

Storia della F. I. F. A.

La Federazione Internazionale di Calcio fu fondata a Parigi il 21 maggio 1904 per iniziativa delle rappresentanze di sette nazioni. Fra pochi giorni ricorre quindi il trentennio di vita di questo sodalizio, che è riuscito a diventare una delle più forti organizzazioni sportive del mondo. Esso infatti abbraccia oggi ben 30 federazioni nazionali, e precisamente: Albania, Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Costarica, Cuba, Curaçao, Danimarca, Egitto, Equador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Guiana olandese, Haiti, Indie olandesi, Irlanda, Islanda, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Olanda, Palestina, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Siam, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Turchia, Ungheria, Uruguay.

La sede della Federazione è a Zurigo. Il Comitato Esecutivo della F. I. F. A., eletto all'ultimo congresso, che ebbe luogo a Stoccolma dal 12 al 18 maggio 1932, è composto da: Rimet (Francia), presidente; Mauro (Italia) e Seeldrayers (Belgio), vicepresidenti; Brauwens (Germania), Buero (Uruguay), Fisher (Ungheria), Johanson (Svezia), Lotsy (Norvegia) e Pelihan (Cecoslovacchia), membri; Schricker (Svizzera), segretario; Andrejevic (Bulgaria), Elis (Indie olandesi) e Mallow (Polonia), revisori.

Il primo presidente della F. I. F. A. fu Guerin, che restò in carica fino al 4 giugno 1906, quando gli successe Woolfall, il quale resse le sorti della Federazione fino all'agosto del 1918, quando morì. Nel congresso del 1. marzo 1921 fu eletto il francese Rimet, che dura in carica tuttora.

Effetti del progresso

Durante tutti i combattimenti di pugilato, finita una ripresa e per tutta la durata del tempo di riposo, i combattenti si ritirano ognuno nel proprio angolo e là si affidano alle cure dei propri secondi, che li ristorano, li massaggiano, li rifocillano, li rinfrescano agitando davanti al loro viso un asciugamano. Ora pare che appunto questi asciugamani, che ormai erano tanto abituati a vedere durante un combattimento pugilistico da considerarli parte necessaria di esso, siano destinati a scomparire.

Infatti ad Uxbridge, in Inghilterra, recentemente, durante una riunione pugilistica, gli asciugamani furono sostituiti da ventilatori elettrici, che entravano in funzione con loro caratteristico ronzio alla fine di ogni ripresa di lotta. E' la legge ineluttabile del progresso umano!

Corridori in tribunale

Non meno di 90 ciclisti professionisti belgi saranno prossimamente citati a comparire in tribunale. Ecco il fatto. Durante il recente Gran Premio di Landen, dopo qualche chilometro di corsa, i garaggianti si trovarono di fronte ad un passaggio a livello chiuso e, nonostante fosse in vista un treno, passarono sotto le sbarre ed attraversarono i binari. Il convoglio ferroviario fu costretto perciò a rallentare prima ed a fermarsi poi, finchè non furono passati tutti i 90 ciclisti, quanti erano i partecipanti alla gara, meno qualche minore staccato fin dall'inizio.

Constatata la causa del ritardo di tre minuti che il treno subì per colpa dei corridori, la società nazionale belga delle ferrovie ha denunciato al tribunale tutti i corridori che avevano preso il « via » nella classica corsa belga, come rei di avere causato il ritardo di un treno. Crediamo ci si trovi di fronte ad un caso nuovo; comunque, anche i regolamenti delle federazioni ciclistiche proibiscono ai corridori di attraversare passaggi a livello chiusi.

Spese del calcio inglese

Ancora e sempre si parla di questo « classico » calcio della vecchia Inghilterra. Le spese di amministrazione pura e semplice delle società calcistiche britanniche sono ogni anno notevoli, superano i sciti tecnici a proposito di bilanci finanziari. Per affitti, assicurazioni, luce, ecc., una società deve annualmente spendere non meno di 500 sterline. Altrettanto costano la pubblicità e gli stampati, mentre le spese pontelegrafoniche ammontano in media a 300 sterline. L'allenatore del Preston North End affermava recentemente con nostalgia che oggi non è più il tempo in cui la sua squadra il giorno dell'incontro era formata da « tre giocatori, due telegrammi, cinque lettere ed una cartolina postale che arrivava il giorno dopo ». In quell'epoca il Preston North End era una delle numerose piccole squadre di provincia formate dai giovanotti che frequentavano la locale scuola domenicale; oggi invece esso è una società come le altre, che distribuisce lauti dividendi ai suoi azionisti.

Il nuoto per tutti

Recentemente in Francia il maresciallo Pétain, ministro della guerra, annunciava che, su proposta del ministro dell'educazione fisica, egli aveva deciso che, a partire dal 1935, il nuoto sarebbe stato obbligatorio come materia di insegnamento nel programma dei concorsi d'ammissione alle grandi scuole militari. Tutti gli ufficiali francesi devono saper nuotare.

Non solo, ma Pétain annuncia ancora che è sua intenzione estendere tale provvedimento anche alle scuole premilitari. Ecco un primo passo deciso fatto dai francesi verso il nuoto obbligatorio per tutti nell'esercito e poi anche nelle scuole.

Burocrazia sportiva

Riportiamo dall'*Auto*:

« La scuola normale di educazione fisica conta ventotto allievi.

Per dirigere questi ventotto allievi sono necessari:

1. Un consiglio di amministrazione, composto di 45 membri.
2. Un direttore generale.
3. Quattro funzionari di amministrazione.
4. Tre insegnanti di educazione fisica.
5. Tredici medici o professori per l'insegnamento teorico-pratico.

Sessantasei dirigenti per ventotto allievi. Nè uno di più, nè uno di meno! ».

Ogni commento è inutile...

Cultura e arte italiana nelle manifestazioni di Colonia

Colonia, sabato sera.

L'Istituto Italo-Germanico di Cultura (Petrarca-Haus) di Colonia, fondato dal Governo Italiano come centro di studi superiori italiani in Germania e presieduto da S. E. Giuliano, ha testè pubblicato il suo programma del semestre estivo. Accanto a corsi destinati a illustrare i vari momenti e aspetti della cultura italiana (G. A. Alfero: Carducci, Pascoli, D'Annunzio; L. Schiedermair: Il canto popolare italiano; E. von Beckerath: L'economia fascista, ecc.), e a corsi linguistici, notiamo tutta una serie di conferenze di viva attualità (S. E. Giuliano: Indirizzi e problemi della nuova cultura italiana; S. E. Tucci: La mia spedizione scientifica nel Tibet; E. von Beckerath: La nuova fase del corporativismo italiano; Leo Meriggi: La idea fascista dello Stato; Nello Quilici: Spirito e tecnica del giornalismo fascista, ecc.), e un grande concerto sinfonico. Inoltre in maggio sarà aperta a Colonia l'esposizione della nuova architettura italiana, che tanto successo ebbe recentemente a Berlino; e all'inaugurazione parlerà l'architetto Nob. Il programma dà altresì una visione dell'intensa attività che l'Istituto svolge, con la sua biblioteca, le sue cartoteche, il suo servizio di informazioni culturali, le sue pubblicazioni (I serie: saggi — Farinelli, Petrarca und Deutschland —; II serie: conferenze — Bottai, Farinelli, Leicht).

Prossima spedizione aerea tedesca al Polo Nord

Berlino, sabato sera.

Il direttore dell'Istituto geofisico dell'Università di Lipsia, prof. Weickmann, in una conferenza tenuta a Berlino ha annunciato che quanto prima sarà organizzata una spedizione aerea tedesca al Polo Nord. La spedizione sarà effettuata col *Conte Zeppelin* o col nuovo dirigibile che si sta costruendo a Friedrichshafen. Il Ministro dell'Aria, generale Göring, e il Ministro della Propaganda dott. Gobbel appoggeranno in tutti i modi l'impresa.